

Dieta Mediterranea

Patrimonio Culturale e Turismo

Mediterranean Diet: When brand meets people

<https://mdnet.interreg-med.eu>



Titolo:

Dieta mediterranea: Patrimonio culturale e turismo

Anno:

2020

Autore:

Università dell'Algarve

Coordinamento:

Anabela Romano

Comitato scientifico:

Alexandra Gonçalves

João Bernardes

Maria Palma Mateus

Gruppo tecnico:

Amélia Delgado

Ana Lúcia Cruz

Design:

Helder Rodrigues

Questo documento è stato preparato nell'ambito del progetto MD.net. Pertanto, esso riflette solamente il punto di vista degli autori e le autorità del programma non sono responsabili per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in esso contenute.

INDICE

<i>DIETA MEDITERRANEA - PATRIMONIO CULTURALE E TURISMO.....</i>	5
<i>SOMMARIO.....</i>	5
<i>INTRODUZIONE.....</i>	6
1. INVENTARIO, CLASSIFICAZIONE E SALVAGUARDIA DELLE RISORSE.....	7
1.1 PARCHI NATURALI, GEOPARCHI E ALTRE AREE PROTETTE.....	11
Albania	11
Bosnia – Erzegovina, la regione Erzegovina.....	12
Croazia, la regione di Spalato-Dalmazia.....	12
Cipro.....	13
Grecia, la regione di Creta.....	14
Italia, la regione Campania	15
Italia, la regione Emilia-Romagna.....	15
Italia, la regione Sicilia.....	16
Portogallo, la regione dell’Algarve	17
Slovenia, la regione di Vzhodna.....	17
Spagna, la regione dell’Andalusia.....	19
Spagna, la regione della Catalogna.....	20
1.2 PATRIMONIO ARCHITETTONICO E ALTRO PATRIMONIO IMMATERIALE LEGATO ALLA DM	21
Albania	21
Bosnia-Erzegovina	22
Croazia, la regione di Spalato-Dalmazia.....	23
Cipro.....	23
Grecia, la regione di Creta.....	24
Italia, la regione Campania	25
Italia, la regione Emilia-Romagna	26
Italia, la regione Sicilia.....	26
Portogallo, la regione dell’Algarve.....	27
Slovenia, la regione di Vzhodna.....	27
Spagna, la regione dell’Andalusia.....	28
Spagna, la regione della Catalogna.....	28
2. ORGANIZZAZIONE E AMMINISTRAZIONE DEI BENI CULTURALI E DEL TURISMO.....	30
3. VALORIZZAZIONE, INTERPRETAZIONE E PROMOZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE	32
Albania.....	33
Bosnia-Herzegovina	34
Croazia.....	35
Cipro.....	36
Grecia.....	38
Italia	39
Portogallo	41

Slovenia	42
Spagna.....	43
4. ANALISI SWOT.....	46
Punti di forza.....	46
Punti di debolezza.....	47
Opportunità	49
Minacce	50
5. OSSERVAZIONI CONCLUSIVE.....	51
<i>Bibliografia</i>	<i>52</i>

DIETA MEDITERRANEA - PATRIMONIO CULTURALE E TURISMO

SOMMARIO

In questo modulo viene inventariata la ricchezza del Mediterraneo, presentando ed evidenziando le caratteristiche più rilevanti delle regioni partecipanti a MD.net, secondo i criteri riconosciuti dalle organizzazioni internazionali e rilevanti per il concetto di Dieta Mediterranea. L'"unità nella diversità", scoperta nei moduli 1 e 2, è ancora una volta evidente quando si esaminano i beni naturali e culturali dal punto di vista turistico. Ogni regione presenta caratteristiche eccezionali, dagli impressionanti vulcani, le grotte e le paludi ricche di fauna selvatica, ai magnifici monumenti e paesaggi mozzafiato.

La lista di famosi siti naturali, di geoparchi, di paesaggi culturali e del patrimonio immateriale è enorme e sarebbe infinita se non fosse per i criteri di cui sopra.

Le convenzioni, i trattati e le organizzazioni rilevanti per il settore del turismo sono qui elencati, con i relativi link per permettere il recupero di ulteriori informazioni personalizzate.

Sono incluse alcune descrizioni di beni naturali e culturali per consentire il collegamento tra il turismo e la DM, con esempi di siti turistici (ad esempio parchi naturali, paesaggi rurali o città monumentali), nonché alcune festività, mercati locali e celebrazioni delle regioni partecipanti a MD.net.

In tutte le regioni del Mediterraneo si registrano particolari antiche usanze e possono contribuire a rafforzare l'orgoglio delle popolazioni locali riguardo la loro cultura, oltretutto a valorizzarla. Le feste tradizionali, basate sulla celebrazione delle stagioni del raccolto, possono forse aiutare a collegare la popolazione urbana al ritmo della natura, mentre alcune feste reinventate rinnovano le antiche arti culinarie ed i mestieri.

Il Mediterraneo è un complesso mosaico di paesaggi, culture e territori, tutti interconnessi e basati su un'interazione equilibrata tra uomo e natura. Tale fragile equilibrio è messo in discussione da gravi minacce, come i cambiamenti climatici, il ritiro delle popolazioni mediterranee dal loro tradizionale modello alimentare e le pratiche sostenibili, con la conseguente tendenza ad adottare abitudini globali. Inoltre, il turismo di massa sta rafforzando questi impatti negativi contribuendo all'erosione della DM che, a sua volta, può essere utilizzata come una risorsa preziosa per sostenere gli stakeholder locali nello sviluppo di prodotti e servizi unici e redditizi. Le sfide attuali richiedono la collaborazione tra le regioni per trovare forme innovative di turismo che possano permettere ai visitatori di sperimentare lo stile di vita mediterraneo, sotto il motto: GLOCALE - PENSA GLOBALMENTE PER AGIRE LOCALMENTE.

INTRODUZIONE

Il bacino del Mediterraneo, come descritto da Orlando Ribeiro (1968) è una lunga e ramificata striscia di terra che va da ovest, prima dell'ingresso di Gibilterra, ad est, "il cuore del vecchio mondo" dove Europa, Asia e Africa si "mescolano" e le civiltà si sono succedute, dai Sumeri al Rinascimento italiano.

Il Mediterraneo è un mare molto particolare, chiuso dalla terraferma, come rivela il suo nome, che, secondo Bearman (1991), è alle fasi finali del suo ciclo di vita. In termini geologici, il Mar Mediterraneo si sta restringendo a causa del continuo movimento della placca africana sotto la placca europea. Vulcani attivi e frequenti terremoti di varia intensità all'interno e intorno al mare rivelano tale evoluzione geologica.

Come il lettore può ricordare dal modulo 1, la posizione strategica del bacino del Mediterraneo, intercettando tre continenti, ha consentito flussi di popolazione che sono stati condizionati dalle caratteristiche geologiche (montagne confinanti) e gli insediamenti sono stati favoriti dal clima mite delle terre che si affacciano sul Mar Mediterraneo. **L'identità e le peculiarità di tali terre furono notate a metà del XX secolo dai geografi, come Orlando Ribeiro (1), storici, come Fernand Braudel (2), o medici, come Ancel Keys (3).** Ognuno di loro ha descritto il Mediterraneo da una prospettiva diversa, ognuno di loro ha notato l'intreccio di vari fattori e più recentemente tutte queste diverse prospettive sono state riunite nel concetto di Dieta Mediterranea (4), presentato nel modulo 1.

Il Mediterraneo, che ha prosperato per secoli nella sequenza della rivoluzione agricola, si è trasformato in meta di vacanze estive e fonte di forza lavoro a basso costo per i leader della rivoluzione industriale (Ribeiro, 1968). **Nel XX secolo, il turismo di massa, modellato dalla standardizzazione e dalla grande scala, è cresciuto costantemente sulle coste del Mediterraneo per diversi decenni** ed i cambiamenti innescati sono oggi riconosciuti come deleteri da vari punti di vista. **In tempi di crescente importanza delle tecnologie dell'informazione, della comunicazione e dell'elettronica (ITC) e di crescente preoccupazione per l'ambiente, il turismo di massa è stato sostituito da nuove forme sostenibili e creative di valorizzazione della ricchezza naturale, storica e culturale del Mediterraneo.** Tali forme creative di turismo si applicano al turismo urbano, nei centri storici, alle aree sensibili dal punto di vista ambientale, contribuendo ad aumentare la consapevolezza al loro riguardo, in particolare coinvolgendo i visitatori in attività culturali creative che possono comprendere un maggiore uso delle ITC da parte degli operatori e l'e-tourism.

1 Orlando Ribeiro, Geografo portoghese (1911-1997) che ha approfondito i concetti di Europa atlantica e di Europa mediterranea.

2 Fernand Braudel, storico francese (1902-1985) che ha svolto ricerche sul Mediterraneo e ha sottolineato il ruolo dei fattori socioeconomici su larga scala nel fare la Storia.

3 Ancel Keys, Medico americano (1904-2004) che per primo ha notato e documentato i benefici per la salute del modello dietetico e dello stile di vita mediterraneo

4 UNESCO, Dieta Mediterranea, patrimonio culturale immateriale dell'umanità - <https://ich.unesco.org/en/RL/mediterranean-diet-00884>

1. INVENTARIO, CLASSIFICAZIONE E SALVAGUARDIA DELLE RISORSE

Il primo modulo presentava i concetti di paesaggi naturali e culturali che caratterizzano la Dieta Mediterranea e che sono qui presentati nel modulo corrente come beni per il turismo.

A causa della lunga e densa occupazione dei territori mediterranei da parte dell'uomo, i siti naturali sono stati in qualche modo interessati dall'intervento dell'uomo, associando così elementi culturali e intrecciando paesaggi culturali. Il turismo ha trovato nuovi modi per contribuire alla conservazione e alla sensibilizzazione delle bellezze naturali e delle ricchezze culturali del Mediterraneo, contribuendo allo sviluppo regionale. Il Mar Mediterraneo e le terre circostanti sono oggi una preoccupazione in termini di degrado ambientale e perdita di biodiversità, essendo una priorità per le azioni di conservazione del World Wild Fund (WWF) (5) e dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN) (6), compresa la guida per l'ecoturismo.



Figura 1. Il Mediterraneo (qui segnato in verde chiaro) è un punto chiave della biodiversità e una regione prioritaria in termini di conservazione della natura, con una ricca diversità di habitat e un alto livello di endemismo (specie uniche); (foto riprodotta

L'equilibrio tra l'azione dell'uomo e l'ambiente è particolarmente noto nell'agricoltura tradizionale mediterranea, con conseguenti particolari paesaggi rurali, alcuni dei quali sono importanti siti patrimonio dell'umanità. A questo proposito è degno di nota il fatto che la FAO riconosce gli oliveti, i vigneti, i sistemi agro-silvo-pastorali e i sistemi di irrigazione storici provenienti dal Portogallo, dalla Spagna e dall'Italia come sistemi di patrimonio agricolo di importanza mondiale (7).

5 WWF Mediterranean - https://wwf.panda.org/knowledge_hub/where_we_work/mediterranean/

6 IUCN Med - <https://www.iucn.org/regions/mediterranean>

7 FAO GIAHS - <http://www.fao.org/giahs/giahsaroundtheworld/designated-sites/europe-and-central-asia/en/>

È degno di nota il fatto che la vasta agro-biodiversità esistente all'interno delle specie comuni diffuse (ad esempio, esistono nella zona innumerevoli cvs di *Olea europea* o di *Vitis vinifera*) può spiegare soprattutto la varietà delle cucine locali che integrano il modello alimentare mediterraneo, loro generale terreno comune, come spiegato nel modulo 2. La figura 2 rivela l'influenza dell'Impero Romano nella diffusione delle colture agricole comuni nel Mediterraneo, che lentamente si è evoluta in diverse varietà di piante.

I sistemi agricoli tradizionali mediterranei sono oggi riconosciuti a livello internazionale come fonti di ispirazione per la loro sostenibilità e l'adattamento ai territori, dando vita a paesaggi rurali singolari, alcuni dei quali sono importanti siti del patrimonio.



Figura 2. Una foto di donna con una corona di foglie d'ulivo sulla testa che decora il pavimento delle terme romane a Stolac, in Erzegovina (Foto di Maja Lopin)

Il Mediterraneo è un'area densamente popolata con paesaggi fortemente modellati dall'uomo nel corso della storia, compresa la sostituzione di molte foreste originali con specie aliene (anche provenienti dalle Americhe). Il risultato è una varietà di ricchi ecosistemi e habitat diversi che ospitano piante e animali unici (8) (note come specie endemiche). I paesaggi naturali mediterranei comprendono:

- A livello di UNESCO: **Riserve della biosfera**, che sono siti con una gestione equilibrata della cultura e della biodiversità, i **Geoparchi Globali** con la funzione di proteggere la geodiversità coinvolgendo le comunità locali e i **siti Patrimonio Naturale dell'Umanità** (9) mirano a promuovere la conservazione di siti naturali di eccezionale valore universale.

8 Le specie endemiche sono quelle esistenti solo in un luogo geografico definito, spesso risultanti dall'evoluzione per adattarsi a specifici tratti geografici o geologici e/o microclimi;

9 UNESCO – Scienze della Terra: <http://www.unesco.org/new/en/natural-sciences/environment/earth-sciences/unesco-global-geoparks/frequently-asked-questions/difference-between-unesco-global-geoparks-biosphere-reserves-and-world-heritage-sites/>

- A livello dell'Unione Europea: la **rete Natura 2000** (10) dovrebbe essere messa in evidenza come un sistema implementato qualche decennio fa per gestire i siti naturali, in cui l'approccio alla conservazione è basato su persone che lavorano con la natura con l'obiettivo di arrestare la perdita di biodiversità e rispettare la Convenzione internazionale sulla diversità biologica del 2010; L'Agenzia europea dell'ambiente fornisce un sistema informativo utile nella gestione delle aree naturali protette (ad es. Natura 2000), in particolare attraverso indicatori ambientali, monitoraggio e comunicazione (11);
- I **siti Ramsar** rientrano nel quadro della Convenzione internazionale delle zone umide (12) e sono di particolare rilevanza per il Mediterraneo in termini ecologici ed economici; la conservazione delle zone umide mediterranee di importanza internazionale è messa in discussione dai cambiamenti climatici oltre che dalla pressione antropica e da altri fattori;
- A livello nazionale: i paesi gestiscono e proteggono i loro siti naturali rilevanti nei **Parchi Naturali Nazionali** che, nonostante potenziali divergenze delle normative nazionali, hanno scopo di conservazione, generalmente sotto la guida dell'IUCN (13);
- A livello regionale: le organizzazioni governative in carica possono regolamentare ulteriori aree naturali protette, con denominazioni che includono le qualificazioni "regionali" o "locali" e possono includere aree protette private (ad esempio, Paesaggio protetto locale di Rocha da Pena (14), Loulé, Algarve, Portogallo).

Oltre alla ricchezza e alla varietà del patrimonio naturale, la ricchezza culturale mediterranea è nota e ben radicata nei magnifici resti archeologici, negli edifici monumentali e nelle opere d'arte famose, nonché nell'artigianato, nell'architettura vernacolare, nel canto, nell'arte culinaria e in altre espressioni culturali popolari regionali.

Ulteriori informazioni sul patrimonio naturale in relazione alla DM sono presentate nella sezione 1.1 e illustrate con esempi selezionati provenienti dalle regioni partecipanti al MD.net, al fine di mostrare il legame con la Dieta Mediterranea dal punto di vista del turismo.

I **beni culturali sono generalmente suddivisi in due categorie principali: beni materiali e immateriali, spesso interconnessi** e nel Mediterraneo le associazioni e le interdipendenze culturali sono la regola e la concentrazione di luoghi di interesse è nota.

Per quanto riguarda il patrimonio immateriale, le liste dell'UNESCO della convenzione del 2003 (15) sono organizzate in cinque settori, come segue:

- **Artigianato tradizionale**
- **Tradizioni ed espressioni orali**

10 Rete Natura 2000: https://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/index_en.htm

11 European Nature Information System, EUNIS: <https://eunis.eea.europa.eu/index.jsp>

12 Zone umide di importanza internazionale, siti Ramsar: <https://www.ramsar.org/sites-countries/ramsar-sites-around-the-world>

13 Unione Internazionale per la Conservazione della Natura -IUCN Mediterranean - <https://www.iucn.org/regions/mediterranean>

14 Esempio di area naturale protetta in un quadro regionale: <http://www2.icnf.pt/portal/ap/amb-reg-loc/pais-protteg-local-rocha-pena>

15 Mappa interattiva dei 5 domini del patrimonio immateriale dell'UNESCO: <https://ich.unesco.org/en/dive&display=domain#tabs>

- Arti dello spettacolo
- Pratiche sociali, rituali ed eventi festivi
- Conoscenze e pratiche sulla natura e sull'universo

Vale la pena ricordare che la DM, in quanto Patrimonio Immateriale dell'Umanità, attraversa la maggior parte degli ambiti di cui sopra, poiché le definizioni dell'UNESCO affermano che *"la dieta mediterranea comporta un insieme di competenze, conoscenze, rituali, simboli e tradizioni riguardanti le colture, il raccolto, la pesca, l'allevamento, la conservazione, la lavorazione, la cucina e in particolare la condivisione e il consumo di cibo"*.

Ogni regione possiede generalmente un assortimento di beni culturali unici legati in qualche modo alla DM, ma con un proprio riconoscimento che può essere utilizzato nel contesto dell'**organizzazione di offerte turistiche innovative**. Ulteriori informazioni su tali beni culturali legati alla DM sono presentate nella sezione 1.2 e illustrate con esempi selezionati, provenienti dalle regioni partecipanti a MD.net, al fine di mostrare il legame con la Dieta Mediterranea dal punto di vista del turismo.

1.1 PARCHI NATURALI, GEOPARCHI E ALTRE AREE PROTETTE

Un inventario esaustivo dei beni naturali rilevanti del Mediterraneo sarebbe praticamente troppo esteso e qui è presentato invece un inventario basato sulla categorizzazione e su esempi scelti. In questo modo, vengono introdotti alcuni concetti sulle aree naturali, vengono curati alcuni aspetti partendo da un approccio turistico e vengono trattati esempi reali delle regioni MD.net.

L'inventario attuale inizia con l'introduzione di una riserva multinazionale, praticamente alla radice degli attuali habitat mediterranei che, nonostante la loro ricchezza e varietà, sono il risultato di molti secoli di interazioni tra l'uomo e la natura. Tali tipi di foreste sono stati all'origine dei paesaggi mediterranei che sono stati pesantemente modellati dall'uomo nel corso dei millenni, come spiegato nel modulo 1 dell'attuale corso.

Quindi "Le antiche e primordiali foreste di faggio dei Carpazi e di altre regioni d'Europa" (16), si trovano nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO come una grande riserva della biosfera transfrontaliera. Il sito comprende dieci massicci separati che si estendono dall'Ucraina alla Slovacchia, in 12 paesi che comprendono Albania, Croazia, Slovenia, Italia e Spagna. Il 70% di tali foreste si trova in Ucraina, comprende ampie zone "cuscinetto" e solo una piccola parte di esse è accessibile ai visitatori. L'importanza di questa riserva, secondo l'UNESCO, è che "(...) Dalla fine dell'ultima era glaciale, il faggio europeo si è diffuso da alcune isolate aree di rifugio nelle Alpi, nei Carpazi, nelle Alpi Dinaridi, nel Mediterraneo e nei Pirenei in un breve periodo di qualche migliaio di anni in un processo che è ancora in corso. Il successo dell'espansione in un intero continente è legato all'adattabilità e alla tolleranza dell'albero alle diverse condizioni climatiche, geografiche e fisiche".

Nello spirito del progetto MD.net di rafforzare l'esplorazione della Dieta Mediterranea (DM) nella creazione di reti transnazionali, il ricco patrimonio mediterraneo è qui campionato secondo una logica di priorità del patrimonio mondiale riconosciuto dall'UNESCO in relazione alla DM, scendendo quindi a livelli inferiori, sottolineando le caratteristiche regionali, ogniqualvolta è opportuno.

In Albania il **Parco Nazionale di Butrint** (17) si distingue per le sue relazioni con i monumenti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO. Questo paesaggio culturale è un noto esempio della stretta relazione tra gli aspetti materiali e immateriali del patrimonio culturale ed evidenzia le interazioni tra l'uomo e la natura nel corso del tempo. Il Parco Nazionale di Butrint è stato iscritto nella Lista del Patrimonio Nazionale dei Monumenti Protetti nel 1948. I valori naturali delle zone umide di Butrint sono stati riconosciuti dalla Convenzione di Ramsar nel 2002. Nel 2005, in base alla legge sulle aree protette, Butrint è stato dichiarato Parco Nazionale di 86 km². Il Parco Nazionale funge da zona cuscinetto per il patrimonio dell'umanità.

16 Proprietà transfrontaliere quasi incontaminate, legate agli habitat mediterranei: <https://whc.unesco.org/en/list/1133>

17 Butrint paesaggio culturale del patrimonio mondiale: <https://whc.unesco.org/en/list/570>

Anche il **Parco Nazionale Divjakë-Karavasta** è degno di nota, in particolare per la presenza di elementi mediterranei nel paese - oliveti e vigneti (probabilmente di cultivar adattate alle condizioni climatiche più fredde) che sono entrati un po' nella cucina locale.

Bosnia -Erzegovina, l'Erzegovina è una regione meridionale della Bosnia ed Erzegovina e appartiene al Mediterraneo per la sua posizione geografica. La sua atmosfera mediterranea si riflette nel clima, nella flora e nella fauna, nella mentalità locale, nella tradizione, nel cibo, nello stile di vita e nelle abitudini di lavoro. La regione ha un **Parco Nazionale che è un'importante zona umida, Hutovo Blato, sito di Ramsar n. 1105 (18)**, situato vicino all'estuario (19) del fiume Neretva, a 30 Km da Mostar. Il parco, che comprende paludi, laghi, prati umidi e foreste fluviali, offre condizioni favorevoli per molte specie di zone umide, in particolare per uccelli e pesci, molti dei quali sono indicati come in pericolo. Le zone umide consistono principalmente in zone paludose che sono state create dal sistema acquifero sotterraneo del fiume Krupa. In altre zone si possono trovare piante mediterranee selvatiche come salvia, timo ed erica che trasmettono i loro profumi al miele prodotto localmente.

In Croazia, nella regione di Spalato-Dalmazia, il paesaggio dell'isola di Hvar rappresenta **La pianura di Stari Grad**, iscritta nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO come un paesaggio culturale rimasto praticamente intatto da quando fu colonizzata dai greci ionici di Pharos nel IV secolo a.C. e rimane inalterata ed è in generale ancora nella sua forma originale. L'impianto antico è stato conservato grazie ad un'attenta manutenzione delle mura di pietra nel corso di 24 secoli, insieme ai ripari in pietra e al sistema di raccolta dell'acqua. Le stesse colture, principalmente uva e olive, sono ancora coltivate nei campi e il sito è anche una riserva naturale. Il sito è un prezioso esempio dell'antico impianto agricolo greco, con il suo sistema geometrico di divisione del territorio, la "chora", rimasto praticamente intatto nel corso di 24 secoli. Il sito è di grande importanza per la DM in quanto rivela il funzionamento delle civiltà agrarie iniziali. Fu nel 385 a.C. che Dionisio di Siracusa (Sicilia) fondò Pharos (oggi Stari Grad) come colonia greca che doveva fornire una base per un'ulteriore colonizzazione, in quanto Pharos aveva un'economia agraria. Quando i Romani conquistarono Pharos nel 219 a.C., essa rimase importante come centro marittimo e agricolo fino al Medioevo e le colture originarie furono incrementate con grano, carrube e fichi. Solo il nome cambiò nel corso dei secoli. I greci la chiamavano "Chora Pharu", mentre per i romani divenne "Ager Pharensis". Nel Medioevo divenne famosa come "Campus Sancti Stephani" (il Campo di Santo Stefano). Questo paesaggio è legato a due iscrizioni nella lista del Patrimonio Culturale Immateriale dell'UNESCO: una riguardante l'artigianato del merletto a cui è associata una festa ed un'altra relativa ad una celebrazione religiosa della Pasqua cristiana (a data variabile in primavera).

18 Hutovo Blato, mappe e informazioni aggiuntive: <https://rsis.ramsar.org/ris/1105>

19 Secondo l'Enciclopedia Britannica, il termine "estuario" deriva dalle parole latine aestus ("la marea") e aestuo ("bollire"), che indicano l'effetto generato quando la corrente di marea e la portata del fiume si incontrano, alla foce del fiume; un estuario è quindi un corpo d'acqua costiero parzialmente chiuso in cui l'acqua del fiume si mescola con quella del mare (acqua salmastra). In senso generale, l'ambiente degli estuari è definito dai confini salini piuttosto che dai confini geografici, cioè nella selezione delle specie.

Nella terraferma, due zone umide sono degne di nota, il **lago di Vransko** e il **delta del fiume Neretva (20)**. Il **lago di Vransko** è l'unico lago naturale salmastro sulla costa della Croazia ed è iscritto nella lista di Ramsar, secondo la convenzione di Ramsar (vedi 3.2.1). È situato in un letto

carsico poco profondo e separato dal mare Adriatico da una stretta dorsale carsica. Significative variazioni stagionali del livello dell'acqua e della salinità, dovute all'intrusione dell'acqua di mare attraverso il carsismo permeabile, hanno creato le condizioni per lo sviluppo di habitat molto specifici, tra cui i terreni coltivabili allagati stagionalmente e la tipica macchia mediterranea in collina. Alcune di queste aree sono incluse nella lista UE Natura 2000 degli habitat protetti. Il sito è un'area di nidificazione, svernamento e riposo per molti uccelli acquatici in pericolo e fornisce anche l'habitat per l'anguilla europea, a rischio di estinzione. Minacce evidenti al sito, come la combustione delle canne, la pesca illegale e la caccia sono state notevolmente attenuate per l'istituzione dell'area protetta e continuano ad essere affrontate attraverso l'educazione locale e l'attuazione del piano di gestione.

Il *delta del fiume Neretva* (21) è il sito Ramsar n. 585 ed è un'importante area ornitologica, riserva ornitologica protetta, area wilderness e paesaggio protetto che integra la rete Natura 2000. La Neretva è il più grande fiume dello spartiacque dell'Adriatico orientale che attraversa la Bosnia-Erzegovina e la Croazia e la sua sezione finale in territorio croato forma un esteso delta con grandi canneti, laghi, prati umidi, lagune, banchi di sabbia, pianure sabbiose e saline. La zona è un importante luogo di sosta durante le migrazioni degli uccelli ed è eccezionalmente ricca di specie ittiche. Il delta svolge un ruolo molto importante nel controllo delle inondazioni e nella cattura dei sedimenti. Oltre al paesaggio agricolo tradizionale, ci sono grandi complessi di terreni agricoli a gestione intensiva con piantagioni di mandarini e serre con ortaggi. Il delta è anche ricco di patrimonio culturale e storico. Le maggiori minacce per la gestione delle acque e dell'agricoltura (eutrofizzazione, inquinamento da fertilizzanti, bonifica dei terreni e frammentazione dell'habitat) sono legate a problemi di gestione delle acque e dell'agricoltura.

A Cipro, il **Geoparco di Troodos** è di capitale importanza per molte ragioni, in primo luogo perché la formazione di Cipro è direttamente legata alla creazione della catena montuosa di Troodos, come risultato di una serie di processi geologici unici e complessi. Troodos è lo strato più profondo di una sezione di crosta oceanica e del mantello superiore della Terra; in altre parole, un complesso di ofioliti formatosi 90 milioni di anni fa, 8.000 metri sotto il livello del mare. Il Geoparco di Troodos si trova nella parte centrale di Cipro ed è un sito Patrimonio dell'Umanità (22) che ospita 10 monumenti bizantini elencati dall'UNESCO, oltre a molti altri siti archeologici e 110 villaggi presenti nel geoparco (fig. 3).

20 Secondo l'Enciclopedia Britannica, il delta di un fiume si riferisce alla forma di scarica prodotta quando un fiume entra in un corpo d'acqua stagnante e comporta la deposizione di sedimenti provenienti dalla corrente del fiume. La lettera greca "Δ" fu usata da Erodoto, uno storico dell'antica Grecia, per descrivere il fiume Nilo alla sua foce, poiché i rami distributori del Nilo e del mare che si diramano verso il mare

21 Neretva River Delta, informazioni e mappe: <https://rsis Ramsar.org/ris/585>

22 Troodos Geopark: http://www.troodos-geo.org/cgi-bin/hweb?-v=index&_FAA=1&-dindex.html&_VLANGUAGE=en



Figura 3. Una vista panoramica del Geoparco di Troodos a Cipro (foto di Michalis Georgiades per l'Organizzazione del Turismo di Cipro)

In Grecia, la regione di Creta ospita due geoparchi principali della rete globale dei geoparchi dell'UNESCO.

Il **Parco naturale di Psiloritis** (23) è un paesaggio culturale che comprende le montagne di Psiloritis e la sua zona costiera settentrionale nella parte centrale di Creta. In rapporto alla mitologia associata, il parco comprende l'area dove cresce Zeus, il re degli antichi dei greci, l'area dove si trova la grotta di Idaion Andro (nell'altopiano di Nida), il più importante sito religioso del periodo minoico di Creta e anche la città classica di Eleytherna. Il Parco unisce l'ambiente naturale unico (una parte della zona partecipa alla rete Natura 2000), la lunga storia, i costumi e le tradizioni individuali e la straordinaria civiltà con l'affascinante geologia. Il Geoparco stesso è suddiviso in sottoparchi, ognuno dei quali presenta una delle principali caratteristiche geologiche della zona. Nelle montagne di Psiloritis la mitologia, il folklore, la tradizione e l'ambiente naturale si incontrano in una combinazione così eccellente da affermare che è la montagna degli dei e degli uomini, della natura e della tradizione e del vero spirito cretese.

Il **Sitia Geopark** è inoltre inserito nella Global Geoparks Network (GGN) dell'UNESCO. I fossili di mammiferi sono numerosissimi così come altrettanto numerose sono le strutture carsiche dell'ambiente calcareo del sito che ne costituiscono la caratteristica più saliente. Nella zona sono state trovate oltre 170 grotte e molte gole.

23 Psiloritis Natural Park: <http://www.globalgeopark.org/aboutGGN/list/Greece/6437.htm>

L'Italia è estremamente ricca di siti legati alla DM tra cui spiccano i geoparchi, le riserve della biosfera, i parchi naturali e una lunga lista di siti culturali di grande rilevanza, riconosciuti dall'UNESCO come patrimonio dell'umanità.

In Italia, la regione Campania. il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, (24) è un geoparco della Rete Globale dei Geoparchi (GGN, UNESCO), singolare per la geomorfologia diversificata che comprende massicci carbonatici caratterizzati da fenomeni carsici tra cui grotte. Alla dimensione e alla geodiversità del suo territorio corrisponde la varietà di importanti ecosistemi. Gran parte del territorio coincide con le Riserve della Biosfera del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano che dal 1998 è stato inserito nella lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità dell'UNESCO. Altra area naturale rilevante è l'**Oasi del Sele-Serre Persano**, sito Ramsar, anch'esso classificato come sito di Importanza Comunitaria, nell'ambito di Natura 2000 dell'UE e Riserva Naturale Nazionale. Secondo RSIS (25), l'Oasi di Persano contiene la parte principale delle zone umide e il paesaggio circostante è costituito da prati sommersi, boschi ripariali, foreste allagate, torbiere e paludi. La vegetazione ed i tipi di habitat dominanti sono tipici ed emblematici della regione mediterranea. Un'altra zona importante della regione è l'**Oasi di Castelvoturno o Variconi** che è una zona umida del più grande "Delta del Volturno Costa Licola". Questa Riserva Naturale rappresenta una delle aree dotate del maggior numero di specie di uccelli acquatici dell'intera costa tirrenica. Centinaia di specie e migliaia di esemplari transitano e/o svernano negli stagni situati all'interno del delta.

In Italia, la regione Emilia-Romagna ha 13 siti patrimonio dell'UNESCO, di cui 9 sono **siti naturali, oltre a molti parchi naturali della rete Natura 2000 e degni di un quadro generale** (26). Il delta del Po è particolarmente rilevante per essere un esempio emblematico di paesaggio che coniuga pienamente la dimensione naturale, culturale e sociale. È integrato nel paesaggio culturale di Ferrara, patrimonio dell'umanità dell'UNESCO. Il **Delta del Po** della pianura padana è stato occupato per millenni da insediamenti umani e copre una parte importante del territorio della regione Emilia-Romagna. Comprende dune, zone umide, boschi e pinete, come il Bosco della Mesola e la Pineta di San Vitale, oltre a molti importanti monumenti che comprendono abbazie, altri centri storici diversi da Ferrara e chiaviche. Altre zone umide di rilievo dell'Emilia-Romagna sono "Punte Alberete", "Sacca di Bellocchio", "Ortazzo e Ortazzino" e "Piassassa della Baiona e Risea".

24 Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano: <http://www.globalgeopark.org/aboutGGN/list/Italy/6487.htm>

25 Oasi del Sele-Serre Persano: <https://rsis.ramsar.org/ris/1665>

26 Parchi naturali e altre aree protette Natura 2000 della regione Emilia-Romagna: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000>

In Italia, la regione Sicilia offre al visitatore la magnificenza delle forze naturali delle Isole Eolie, (28) che sono state inserite nella lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità dell'UNESCO. Queste isole sono un arcipelago vulcanico situato a nord della Sicilia (Fig. 4).

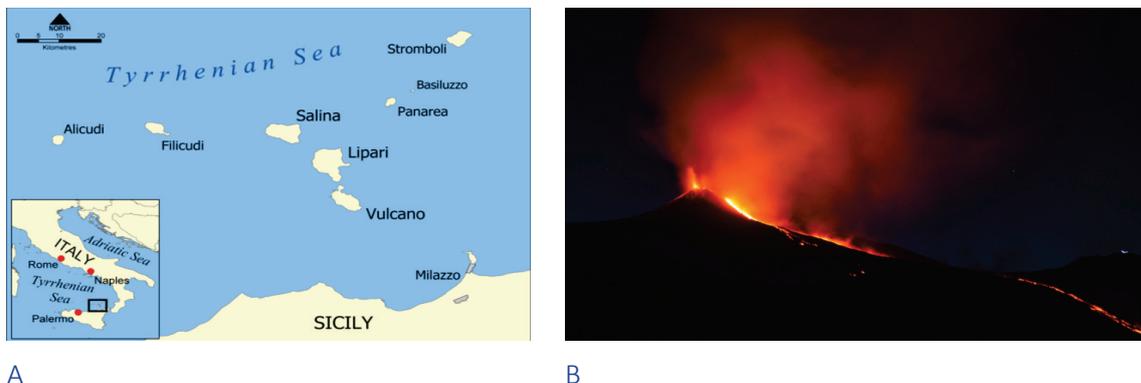


Figura 4. Le Isole Eolie, uno straordinario arcipelago vulcanico che è patrimonio dell'umanità riconosciuto dall'UNESCO per la sua rilevanza naturale e culturale; Nella mappa A dettaglio che mostra la posizione delle Isole Eolie, che prendono il nome dalla credenza di aver ospitato la divinità greca "Eolo" (fonte: Norman Einstein per Wikipedia); foto B: foto dell'isola di Stromboli che mostra un flusso piroclastico lungo il fianco del vulcano (Foto di Shawn Appel su Unsplash)

Secondo l'UNESCO, "Le Isole Eolie (29) forniscono un'eccezionale testimonianza della costruzione e distruzione di isole vulcaniche e dei fenomeni vulcanici in corso, con esempi di due tipi di eruzione (Vulcaniana e Stromboliana) e quindi hanno avuto un ruolo di primo piano nella formazione dei geologi per più di 200 anni.

Sempre in Sicilia, un altro importante paesaggio vulcanico, il monte Etna (30), inserito nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO, è un sito iconico che comprende 19.237 ettari disabitati sulla costa orientale della Sicilia. L'Etna è la montagna insulare più alta del Mediterraneo e lo stratovulcano più attivo del mondo. Il vulcano sostiene importanti ecosistemi terrestri tra cui flora e fauna endemiche e la sua attività lo rende un laboratorio naturale per lo studio dei processi ecologici e biologici.

Le Riserve Naturali della Sicilia (31) comprendono il **Parco Nazionale Isola di Pantelleria**, i **Parchi regionali dell'Etna, del Fiume Alcantara, dei Nebrodi e Monti Sicani**. Le aree marine protette della Sicilia comprendono le Isole Egadi, Isole Pelagie, Plemmirio, Capo Gallo – Isola delle Femmine, Capo Milazzo, Isola di Ustica e Isole Cicli. La lunga lista delle Riserve Naturali Regionali comprende alcuni siti Patrimonio dell'Umanità e zone limitrofe, come l'Isola di Alicudi, l'Isola di Stromboli e Strombolicchio, l'Isola di Vulcano, le Saline di Trapani e Paceco e Vendicari.

28 Isole Lipari, informazioni turistiche: <https://www.isolelipari.com>

29 Isole Eolie: <https://whc.unesco.org/en/list/908>

30 Monte Etna: <https://whc.unesco.org/en/list/1427>

31 Parchi naturali e riserve naturali della Sicilia: <http://www.parks.it/regione.sicilia/Eindex.php>

In Portogallo, nella regione dell'Algarve, diversi ecosistemi e habitat delle zone umide sono degni di nota e protetti dal protocollo Ramsar, ovvero:

- **Ria de Alvor**, sito Ramsar n. 827, è protetto come Riserva Ecologica Nazionale. Un sistema di laguna costiera e di zone umide di estuario separate dal mare da lingue di sabbia. Il sito comprende dune stabili e mobili con vegetazione caratteristica, sabbia intercotidale e pianure fangose, maree salmastre e saline. Un importante luogo di sosta per molti passeriformi trans-sahariani, con un numero importante a livello nazionale di diverse specie di avifauna che si riproducono nel sito. L'area è molto apprezzata per la sua fauna acquatica, che comprende importanti produzioni commerciali di molluschi. Nel sito si trovano una stazione di campo e una stazione per l'inanellamento degli uccelli.

- **Ria Formosa** è protetta dalla direttiva CE sulle zone di protezione speciale e come parco naturale nazionale e dalla convenzione di Ramsar. Si tratta di un complesso di lagune costiere di acqua salata e isole barriera, con estese pianure fangose, banchi di sabbia, sistemi dunali, dune, saline e altro. L'area è importante per numerose specie di uccelli acquatici che si riproducono e svernano, tra cui garzette e ibis (fig. 5). Il sito è di importanza botanica, perché ospita diverse piante endemiche ed è un'importante zona di vivaio per i pesci.

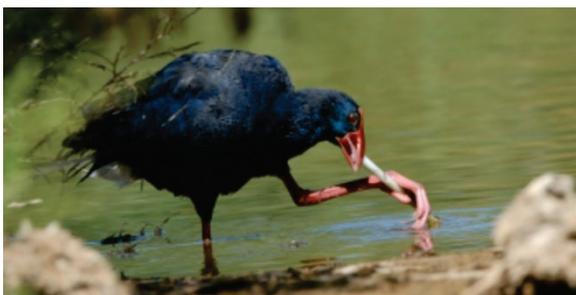


Figura 5. Porphyrion porphyrio (il cui nome comune portoghese è camão, da "mangiare con la mano" è un simbolo del Parco Naturale "Ria Formosa", in Algarve, Portogallo. (Foto di Enri Sastre, ICNF).

- Il **Sapais de Castro Marim**, sito Ramsar n. 829, è protetto come riserva naturale ai sensi della direttiva CE sulle zone di protezione speciale. Si tratta di un complesso sistema di estuari di torrenti, pianure alluvionali, saline e "Salinas" artificiali, soggetto ad ampie fluttuazioni dell'escursione di marea e dei livelli di salinità. La zona umida è degna di nota per le sue comunità salmastre alofite e la caratteristica vegetazione arbustiva adattata agli estremi di un ambiente caldo, secco e salino. Il sito ospita diverse specie di uccelli acquatici nidificanti e una piccola garzaia ed è fondamentale per un gran numero di fenicotteri non nidificanti *Phoenicopterus ruber* e spatole *Platalea leucorodia*. La zona umida svolge un ruolo cruciale nel mantenimento delle falde acquifere, nell'attenuazione di inondazioni e funge da serbatoio di acqua dolce in una delle zone più aride del Portogallo. La zona ospita insediamenti storici di occupazione romana e araba.

In Slovenia, la regione di Vzhodna, nella Slovenia sudoccidentale, mostra come caratteristiche principali il flysch (32) e le rocce calcaree, il clima relativamente caldo submediterraneo e la sua posizione vicino al mare.

32 Una roccia sedimentaria stratificata che si trova in catene montuose come la catena montuosa dei Carpazi situata in tutta l'Europa orientale

L'area mediterranea in Slovenia unisce il Carso (33) e la parte costiera dell'Istria. Le tipiche città mediterranee sono strettamente legate alle verdi aree istriane, dove si trova la cucina originale con olio d'oliva e piante selvatiche. Il Carso svela le grotte che sono tra le più visitate d'Europa e sotto il suo suolo rossastro rivela le magnifiche **Grotte di Škocjan, patrimonio mondiale protetto dell'UNESCO** (34) (fig. 6).



Figura 6. Torrente sotterraneo e grotta nel Parco delle Grotte di Škocjan, nella regione di Vzhodna, Slovenia (Foto da Sloveniaholidays.com).

Il confine tra il Mediterraneo ed i Mondi dinarici all'interno della Slovenia, prevalentemente continentali, non è quindi così chiaro. Esso si trova principalmente ai margini degli altipiani carsici con una tipica direzione dinarica da nord-ovest a sud-ovest.

Una zona umida rilevante vicino al mare è **Secoveljske Soline** (35). Questa riserva naturale, nel parco Krajinski, è un'area con pianure fangose di marea, saline e paludi salmastre che accolgono canneti e vegetazione resistente al sale alla foce di un fiume canalizzato. Il sito è importante per varie specie in riproduzione, svernamento e per un gran numero di uccelli acquatici in sosta. Numerosi invertebrati e piante alofite (36) rare a livello nazionale si trovano all'interno del sito e l'area è importante per l'educazione alla conservazione, la ricreazione all'aperto e la ricerca scientifica. Le saline sono state gestite nel delta per centinaia di anni ed il 40% del sito è costituito da saline operative, un'attività comune nel bacino del Mediterraneo (fig. 7).

33 Il Carso è un terreno di terreno roccioso, grotte, doline e fiumi sotterranei che deriva dagli effetti di scavo dell'acqua sotterranea su massicci calcarei solubili. Il termine originariamente applicato alla regione fisiografica del Carso (o Carso), a nord-est del Golfo di Trieste in Slovenia, si estende ora ad altre località in tutto il mondo, che condividono caratteristiche simili

34 Škocjan Caves: <https://whc.unesco.org/en/list/390>

35 Secoveljske soline: <https://rsis Ramsar.org/ris/586>

36 Le piante alofite comprendono specie botaniche che sono in grado di crescere in ambienti salini (ad esempio in acque salmastre), grazie alla loro resistenza ad elevate concentrazioni saline.



Figura 7. Saline che mostrano l'estrazione artigianale del sale nel parco Krajinski park Sečoveljske soline, nella regione di Vzhodna, Slovenia (Foto di I. Škornik, <http://www.kpss.si/o-parku>).

In Spagna, nella regione dell'Andalusia, il **deserto di Tabernas**, è un'eccezionale riserva della biosfera con vari tipi di climi, situata tra la "Sierra de los Filabres" e la "Sierra de Alhamilla", in una zona con poche precipitazioni conosciuta come "Levante". Vi si trovano piante rare, come la lavanda di mare (*Limonium insigne*), rettili e anfibi, uccelli e alcuni mammiferi. Il Parco Naturale si trova nella provincia di Almería.

Il **Parco Nazionale di Doñana** (Coto Doñana), vicino a Huelva, sulla costa atlantica (sud) è una riserva della biosfera sostenuta dal World Wildlife Fund (WWF). Sito Patrimonio dell'Umanità, Riserva della Biosfera dell'UNESCO, (37) sito Ramsar n. 234, Zona di Protezione Speciale Direttiva CE, Diploma del Consiglio d'Europa, il Parco Nazionale di Doñana occupa la riva destra del fiume Guadalquivir al suo estuario sull'Oceano Atlantico. Si distingue per la grande diversità dei suoi biotopi, in particolare lagune, paludi, dune fisse e mobili, macchia boschiva e macchia mediterranea. Ospita cinque specie di uccelli minacciati. Il vasto complesso palustre costiero è separato dall'oceano da un esteso sistema di dune soggetto a variazioni stagionali del livello dell'acqua e della salinità. La vegetazione comprende specie acquatiche, piante che tollerano il sale, pinete di *Pinus pinea* e praterie.

Cabo de Gata-Níjar Geopark (38) è una delle poche aree subdesertiche dell'Europa continentale ed è stata la prima Area Protetta marina e terrestre in Andalusia. Il Parco ha ottenuto diversi premi internazionali per i suoi valori naturali.

Un'altra zona umida rilevante nella regione è **Bahía de Cádiz**, un parco naturale, sito Ramsar n. 1265, zona di protezione speciale e proposto sito di importanza comunitaria direttive CE. Bahía de Cádiz è un esempio eccezionale di palude di marea atlantica nella penisola iberica, gran parte delle paludi salmastre sono state trasformate in saline, la maggior parte di esse sono tornate ad essere habitat più naturali o sono state trasformate per l'acquacoltura. Gli habitat naturali comprendono anche spiagge sabbiose e isolotti rocciosi. La Baia di Cadice è fondamentale per la migrazione e lo svernamento degli uccelli acquatici, ospitando anche più dell'1% delle popolazioni nidificanti di 5 diversi uccelli che vivono sulle rive.

37 Doñana Park: <https://whc.unesco.org/en/list/685>

38 Cabo de Gata Níjar: <http://www.globalgeopark.org/aboutGGN/list/Spain/6447.htm>

In Spagna, la regione della Catalogna ospita il **Geoparco della Catalogna Centrale** (39), un'ampia geodiversità con esempi eccezionali nell'ambito della stratigrafia, della sedimentologia, della tettonica, dei sistemi carsici, della paleontologia e della paleoantropologia. Il contenuto faunistico delle sue rocce sedimentarie mostra molteplici esempi di vita ricca e diversificata delle epoche geologiche passate. I fossili più noti e più abbondanti sono di origine marina e provengono da organismi che vivono in mari caldi e poco profondi e che hanno coperto la regione 55 milioni di anni fa. La geodinamica e l'estrazione mineraria fanno parte del bacino potassico catalano, una delle più grandi aree di estrazione del sale di potassio in Europa.

Una zona umida degna di nota in Catalogna è il "**Delta dell'Ebro**", sito Ramsar n. 593, un habitat fragile che è anche Zona di Protezione Speciale Direttiva CE, Parco Naturale, Riserva Naturale e Rifugio Nazionale di Caccia. Come un delta fluviale, comprende acque costiere poco profonde, spiagge, dune, lagune salmastre, saline, paludi di acqua dolce e piscine di acqua dolce alimentate da sorgenti di acqua sotterranea. A livello internazionale il sito supporta un numero importante di numerose specie di uccelli acquatici. Ogni anno nidificano fino a 30.000 coppie di uccelli acquatici e 180.000 singoli svernano nel sito.

In breve, la Catalogna ospita habitat ricchi e diversificati che vanno dalla catena montuosa dei Pirenei alle penisole come "Capo di Creus", alle paludi e alle spiagge sabbiose. La natura varia e imponente ha ispirato artisti famosi e influenza la cucina locale che è saporita e colorata.

1.2 PATRIMONIO ARCHITETTONICO E ALTRO PATRIMONIO IMMATERIALE LEGATO ALLA DM

I siti monumentali e archeologici più importanti delle regioni del Mediterraneo che partecipano al progetto MD.net sono qui elencati, evidenziando quelli a carattere mediterraneo e riconosciuti come Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO e quindi l'inventario non è esaustivo. In questi siti la pressione antropica è ridotta al minimo e il turismo contribuisce a sensibilizzare l'opinione pubblica e fornisce risorse per la conservazione di tali aree. Ulteriori informazioni e contatti dei siti elencati sono forniti in note a piè di pagina.

Albania. Il paesaggio culturale di Butrint (40) si distingue per il suo riconoscimento come Patrimonio dell'Umanità, integrando la lista dell'UNESCO e ulteriormente protetto dalla Convenzione di Ramsar (vedi 3.2.1). L'attuale sito archeologico è un deposito di rovine che rappresentano ogni periodo dello sviluppo della città. Il Parco Nazionale di Butrint è una zona cuscinetto per i monumenti e riproduce di per sé un'importante palude.

I **centri storici di Berat e Gjirokastra, patrimonio dell'umanità**, sono degni di nota per la loro notevole conservazione, compresi i loro edifici in vernacolo, nonostante siano stati continuamente abitati fin dall'antichità (fig. 8).

Situati nei Balcani, nel sud dell'Albania e vicini l'uno all'altro, questi centri urbani fortificati testimoniano la ricchezza e la diversità del patrimonio urbano e architettonico di questa regione. Secondo il sito dell'UNESCO, Berat e Gjirokastra sono iscritti come rari esempi di un carattere architettonico tipico del periodo ottomano. Situata nel centro dell'Albania, Berat testimonia la coesistenza di diverse comunità religiose e culturali nel corso dei secoli. È caratterizzata da un castello, localmente noto come Kala, la maggior parte del quale è stato costruito nel XIII secolo, anche se le sue origini risalgono al IV secolo a.C. Nella zona della cittadella ci sono diverse chiese bizantine, principalmente del XIII secolo, oltre a diverse moschee costruite sotto l'epoca ottomana.



Figura 8. Edificio tardo-medievale di stile mediterraneo, un esempio di architettura vernacolare in Albania (Foto di Rezart Xhelo, Associazione dei Comuni albanesi).

Bosnia-Erzegovina. Nella regione dell'Erzegovina, la città di Mostar (41) è classificata come Patrimonio dell'Umanità e si distingue per il suo eccezionale esempio di insediamento urbano multiculturale. La città storica di Mostar, che si estende in una profonda valle del fiume Neretva, si è sviluppata nel XV e XVI secolo come città di frontiera ottomana e durante il periodo austro-ungarico nel XIX e XX secolo. Mostar è nota da tempo per le sue antiche case turche e per il ponte vecchio, Stari Most, da cui prende il nome. Negli anni '90, tuttavia, la maggior parte della città storica e il Ponte Vecchio, progettato dal famoso architetto Sinan, sono stati distrutti. Il Ponte Vecchio è stato recentemente ricostruito e molti degli edifici della Città Vecchia sono stati restaurati o ricostruiti con il contributo di un comitato scientifico internazionale istituito dall'UNESCO. L'area del Ponte Vecchio, con le sue caratteristiche architettoniche pre-Ottomane, ottomane orientali, mediterranee e dell'Europa occidentale, è un simbolo di riconciliazione, di cooperazione internazionale e di coesistenza di diverse comunità culturali, etniche e religiose.

Quando si parla di influenza mediterranea sull'architettura, è visibile ad esempio sulla torre di sahat e sulle decorazioni di particolari oggetti sacri, come l'interno della Moschea Tabačica di Mostar (fig. 9), decorata con motivi mediterranei come le immagini di uva e melograni.

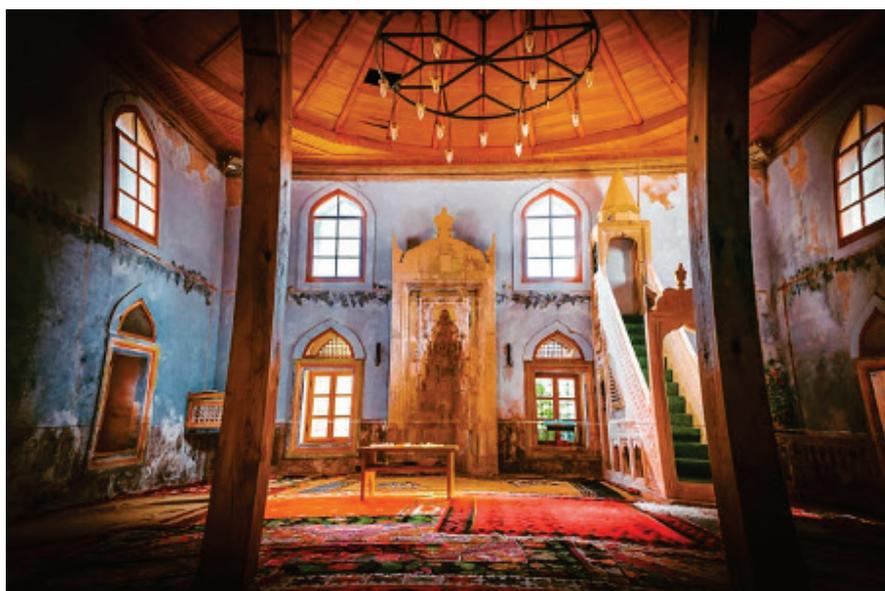


Figura 9. Veduta dell'interno della Moschea di Tabačica a Mostar, in Erzegovina, che mostra la ricca decorazione di influenza mediterranea con elementi naturali sulle pareti, ovvero i vitigni sotto le finestre (Foto di Maja Lopin).

⁴¹ Zona del Ponte Vecchio della Città Vecchia di Mostar: <https://whc.unesco.org/en/list/946>

In Croazia, la regione di Spalato-Dalmazia, ha diverse iscrizioni nelle liste del Patrimonio mondiale dell'UNESCO, in relazione al patrimonio rilevante per la DM. Il **Complesso storico di Spalato con il Palazzo di Diocleziano** (42) comprende il centro storico di Spalato con le rovine del Palazzo di Diocleziano, costruito tra la fine del III e l'inizio del IV secolo dopo Cristo. La cattedrale fu costruita nel Medioevo, riutilizzando materiali dell'antico mausoleo. Chiese romaniche del XII e XIII secolo, fortificazioni medievali, palazzi gotici del XV secolo e altri palazzi in stile rinascimentale e barocco costituiscono il resto dell'area protetta. **La città vecchia di Dubrovnik**, (43) conosciuta come la "perla dell'Adriatico", situata sulla costa dalmata, è diventata un'importante potenza del Mar Mediterraneo a partire dal XIII secolo. Anche se gravemente danneggiata da un terremoto nel 1667, Dubrovnik è riuscita a conservare le sue belle chiese gotiche, rinascimentali e barocche, i monasteri, i palazzi e le fontane. **La città storica di Trogir** (44) è un notevole esempio di continuità urbana. La pianta stradale ortogonale di questo insediamento insulare risale al periodo ellenistico ed è stata abbellita dai successivi governanti con molti edifici pubblici e domestici e fortificazioni. Le sue belle chiese romaniche sono completate dagli eccezionali edifici rinascimentali e barocchi del periodo veneziano.

Cipro possiede tre siti che integrano la lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO, oltre a molti altri siti di interesse (in particolare i villaggi che possono rivelare la cultura locale). Questi tre siti sono qui menzionati perché coprono epoche diverse e hanno un eccezionale valore universale, se si considera il patrimonio in relazione al MD.

Choirokoitia, un insediamento neolitico dal 7° al 4° millennio a.C. è uno dei più importanti siti preistorici del Mediterraneo orientale. Rappresenta il Neolitico Aceramico di Cipro al suo apice, cioè il successo della prima occupazione umana dell'isola da parte degli agricoltori provenienti dalla terraferma del Vicino Oriente intorno all'inizio del 9° millennio (46).

Paphos (47) era un centro del culto di Afrodite e delle divinità della fertilità pre-ellenica. Il leggendario luogo di nascita di Afrodite si trovava sull'isola di Cipro, dove il suo tempio fu eretto dai Micenei nel XII secolo a.C. e continuò ad essere utilizzato fino al periodo romano. Il sito comprende i resti dell'antica Nea Paphos (la Città Sacra di Afrodite), i resti del Tempio di Afrodite (Santuario di Afrodite) e Palaepaphos (Paphos Vecchio).

Infine, le **Chiese Dipinte nella regione di Troodos** (48) sono da mettere in evidenza perché testimoniano il periodo di dominio dell'impero bizantino sull'isola.

42 Complesso storico di Spalato con il Palazzo di Diocleziano: <https://whc.unesco.org/en/list/97>

43 Città vecchia di Dubrovnik: <https://whc.unesco.org/en/list/95>

44 Città storica di Trogir: <https://whc.unesco.org/en/list/810>

46 Insediamento neolitico di Choirokoitia: <https://whc.unesco.org/en/list/848>

47 Paphos: <https://whc.unesco.org/en/list/79>

48 Chiese dipinte nella regione di Troodos: <https://whc.unesco.org/en/list/351>



Figura 10. Cucinare all'aperto, in un evento comunitario a Creta, che comporta intense interazioni sociali. Il piacere del cibo o il "piacere della tavola" è una caratteristica storica che affonda le sue radici in abitudini equilibrate fortemente dipendenti dal clima, dai ritmi della natura, dalle risorse locali e dalle abitudini dei popoli (foto per Regione di Creta).

Grecia, regione di Creta. La Grecia è senza dubbio di capitale importanza per il concetto di MD, non solo per la sua grande impronta storica e culturale alla civiltà occidentale e alla cultura mediterranea, ma anche per avere popolazioni che superano la longevità media mondiale, con un alto numero di centenari (49). L'interconnessione di diversi fattori (ambiente, agricoltura, costumi) con le abitudini alimentari è racchiuso nella parola greca "Diaita", molto viva nell'isola (fig. 10).

Per quanto riguarda il patrimonio, la regione di Creta, che partecipa al progetto MD.net, è qui nota per il sito archeologico di **Cnosso**, presentato all'UNESCO come patrimonio dell'umanità (50). Cnosso è il più grande sito archeologico dell'età del bronzo di Creta e alla fine è diventato il centro cerimoniale e politico della civiltà e della cultura minoica. Al suo apice, il palazzo di Cnosso e la città circostante vantava una popolazione di 100.000 persone poco dopo il 1.700 a.C. ed è stata definita la città più antica d'Europa. Il palazzo è noto anche per il suo sistema di gestione delle acque, costituito da almeno tre sottosistemi: uno per l'approvvigionamento, uno per il drenaggio delle acque di scarico e uno per il drenaggio delle acque reflue. Gli acquedotti portavano l'acqua dolce alla collina di Kephala dalle sorgenti di Archanes, a circa 10 km di distanza, ramificandosi fino al palazzo e alla città. L'acqua veniva distribuita al palazzo dalla forza di gravità e, attraverso tubi di terracotta, alimentava le fontane e i rubinetti.

Heraklion (Ηράκλειο) è la città più grande di Creta che manifesta una storia vasta e ricca, con influenze di occupazione successiva da parte di Arabi e Veneziani, così come dall'epoca bizantina e ottomana. Heraklion è stata un porto importante fin dall'antichità, come testimoniano le sue fortificazioni ancora imponenti.

49 La longevità almeno in parte attribuita allo stile di vita della DM: <https://www.bluezones.com/exploration/ikaria-greece/>

50 Cnosso patrimonio mondiale, elenco provvisorio: <https://whc.unesco.org/en/tentativelists/5860/>

L'Italia è rappresentata nel progetto MD.net da tre regioni Campania, Emilia-Romagna e Sicilia.

Italia, la regione Campania. Per quanto riguarda il patrimonio di questa regione, **la città di Napoli** è qui evidenziata in quanto si pone come un importante paesaggio urbano mediterraneo, riconosciuto come Patrimonio dell'Umanità. Da quando la città di "Neapolis", fondata dai Greci nel 470 a.C. alla Napoli contemporanea (51), la città ha conservato l'impronta delle successive culture emerse in Europa e nel bacino del Mediterraneo e racchiude molti monumenti di rilievo come il Palazzo Reale, il Monte dei Poveri Vergognosi, il convento di Sant'Agostino degli Scalzi e il Collegio dei Gesuiti di Capodimonte. Non è mai troppo sottolineare la vastità e la ricchezza dei beni culturali mediterranei e il loro impatto sulle altre culture, cosa che è particolarmente evidente nella densità dei monumenti delle regioni italiane.

Vicino alla città di Napoli si trova un altro sito patrimonio dell'umanità: la settecentesca Reggia di Caserta con il Parco, **l'Acquedotto del Vanvitelli** e il **Complesso di San Leucio**. La **Costiera Amalfitana** (52), è un sito Patrimonio dell'Umanità ed un importante paesaggio culturale della DM, descritto dall'UNESCO come uno straordinario esempio di paesaggio mediterraneo, con eccezionali valori paesaggistici culturali e naturali derivanti dalla sua drammatica topografia e dalla sua evoluzione storica.

Il patrimonio mondiale delle **Aree Archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata** è di indubbia importanza storica per l'interesse geologico del Vesuvio, per il contrasto tra la città commerciale di Pompei con i resti più piccoli ma meglio conservati della località di villeggiatura di Ercolano che rivelano lo stile di vita opulento di cui godevano i cittadini più ricchi del primo Impero Romano.

La comunità italiana rappresentativa della 'Dieta Mediterranea' UNESCO è **Pollica-Cilento** e si trova nelle vicinanze del *Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano*, Patrimonio dell'Umanità, che ospita i *siti archeologici di Paestum e Velia e la Certosa di Padula* (53). Il Parco Nazionale è una regione montuosa divisa in diverse valli fluviali e i gruppi drammatici di santuari e insediamenti lungo i suoi tre crinali est-ovest rappresentano vividamente l'evoluzione storica della zona. E' stata un'importante via di comunicazione non solo per il commercio, ma anche per l'interazione culturale e politica durante il periodo preistorico e medievale.

51 Centro storico di Napoli: <https://whc.unesco.org/en/list/726>

52 Costiera Amalfitana: <https://whc.unesco.org/en/list/830>

53 Cilento & Vallo di Diano National Park: <https://whc.unesco.org/en/list/842>

Italia, la regione Emilia-Romagna. Tra le sue vaste ricchezze patrimoniali, la città di Ferrara si pone come città del Rinascimento mostrando una equilibrata fusione con l'ambiente circostante (54). L'area Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO comprende il centro urbano di Ferrara e gli annessi terreni agricoli all'interno dell'antico e vasto Delta del Po. Al di fuori della cinta muraria del centro urbano medievale, la città si è estesa in una serie di piani urbanistici realizzati tra il XIV e il XVI secolo, che hanno fatto di Ferrara la prima città del Rinascimento ad essere sviluppata con un piano urbanistico complesso. Il più noto di questi schemi, l'Addizione Erculea (di Biagio Rossetti) bilanciava i principi umanistici, relativi alla forma e al volume in architettura, con lo spazio aperto, le esigenze della città e le tradizioni locali.

Ravenna (55) fu la sede dell'Impero Romano nel V secolo e poi dell'Italia bizantina fino all'VIII secolo. Gli edifici paleocristiani di Ravenna sono testimonianze uniche dei contatti e degli sviluppi artistici in un periodo molto significativo dello sviluppo culturale in Europa. Questi monumenti religiosi, decorati con marmi, stucchi e mosaici preziosi, riflettono le grandi vicende storiche, politiche e religiose che si svolsero a Ravenna, divenuta capitale dell'Impero Romano d'Occidente nel 402 d.C. e rimasta capitale prima ostrogota e poi bizantina in Italia tra il V e il VI secolo (cfr. 1a sezione del modulo 1). Un altro sito patrimonio dell'umanità della regione è il Duomo, la Torre Civica e Piazza Grande di **Modena**.

Italia, la regione Sicilia. Si distingue sia per il patrimonio storico e culturale, sia per la ricchezza della geomorfologia (geoparchi descritti al punto 1.1). **L'Area Archeologica di Agrigento** (56) rispetta la città di Agrigento, fondata come colonia greca nel VI secolo a.C. che divenne una delle città più importanti del mondo mediterraneo. La sua supremazia e il suo orgoglio sono dimostrati dai resti dei magnifici templi dorici che dominano la città antica, gran parte dei quali giacciono ancora intatti sotto gli attuali campi e frutteti. Il sito è stato progettato per essere inserito nel Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento, con l'obiettivo di tutelare il paesaggio e il patrimonio storico del sito e per migliorarlo e promuoverlo. Il sito **Siracusa e la Necropoli rupestre di Pantalica** (57) sono costituiti da due elementi distinti, la Necropoli di Pantalica (risalente al XIII-XVII secolo a.C.) con vestigie di epoca bizantina e l'Antica Siracusa, città fondata come Ortigia dai Greci di Corinto nell'VIII secolo a.C. dai Greci di Corinto.

La Siracusa storica offre una testimonianza unica dello sviluppo della civiltà mediterranea nel corso di tre millenni. Il sito Patrimonio dell'Umanità della **Palermo arabo-normanna e le chiese cattedrali di Cefalù e Monreale** (58) mostrano le numerose influenze successive sull'isola e un esempio di sincretismo socio-culturale tra le culture occidentale, islamica e bizantina dell'isola che ha dato origine a nuovi concetti di spazio, struttura e decorazione. Essi testimoniano anche la fruttuosa convivenza di popoli di origini e religioni diverse (musulmana, bizantina, latina, ebraica, lombarda e francese). Altri siti Patrimonio dell'Umanità comprendono **Villa Romana del Casale, Città tardo barocca della Val di Noto**.

54 Ferrara and its Po delta: <https://whc.unesco.org/en/list/733>

55 I monumenti religiosi di Ravenna: <https://whc.unesco.org/en/list/788>

56 Rovine di Agrigento e parco circostante: <https://whc.unesco.org/en/list/831>

57 Siracusa: <https://whc.unesco.org/en/list/1200>

58 Le molteplici influenze culturali di Palermo: <https://whc.unesco.org/en/list/1487>

Portogallo, la regione dell'Algarve. Comprende la **comunità rappresentativa dell'MD di Tavira** e condivide un misto di influenze culturali (ad esempio, Fenici, Romani, Arabi) con altre regioni del Mediterraneo. I percorsi **Umayyad**, (59) **Almoravide** e **Al-Mutamid**, che collegano l'Algarve con il Mediterraneo (in particolare con l'Andalusia), fanno parte del patrimonio arabo dell'Algarve ed evidenziano l'importanza del turismo culturale per migliorare il dialogo tra le culture, con un impatto positivo sullo sviluppo locale. È in corso un'applicazione della rotta dei Siti della Globalizzazione, come parte della lista provvisoria dell'UNESCO, che mira a valorizzare il patrimonio associato all'espansione portoghese del XV secolo e ai nuovi collegamenti commerciali e culturali creati in quel periodo tra Portogallo, Mauritania e Capo Verde. I Portoghesi furono infatti pionieri nell'avventura dei lunghi viaggi oceanici e furono i catalizzatori di una nuova era di scambi continentali e di globalizzazione, contribuendo profondamente all'arricchimento della Dieta Mediterranea. Il primo vero commercio internazionale globale, iniziato a Lagos (in Algarve), proseguì a Lisbona e fu poi portato avanti anche dalla Castiglia e dalla Monarchia spagnola a Siviglia.

Slovenia, la regione di Vzhodna. Condivide alcuni contesti storici con i paesi vicini, in particolare con l'Italia e l'Istria slovena, che si affacciano sul Mar Mediterraneo (fig. 11). L'area mediterranea in Slovenia sta unendo il Carso e la parte costiera dell'Istria. Le tipiche città mediterranee sono strettamente legate alle verdi aree istriane dove si trova la cucina originale con olio d'oliva e piante selvatiche. Nella zona costiera si trovano le tipiche città medievali mediterranee di **Pirano** e **Capodistria** e le moderne località cosmopolite di Portorose e **Isola** con la tradizione della pesca. La vita delle persone lungo la costa è molto legata al mare. Oggi il turismo e il trasporto marittimo sono importanti, mentre la pesca e la produzione di sale sono stati più importanti in passato. La regione condivide il patrimonio culturale mondiale con la Spagna, il patrimonio di Mercury-Almadén e Idrija.



Figura 11. Influenze dei paesi e delle culture vicine possono essere percepite in questa immagine del Giardino Ferrari a Štanjel (tipico villaggio di Krast) (Foto di Visitkras, <https://www.visitkras.info/en/stanjel>)

59 L'itinerario degli Omayyadi, un bene turistico culturale: <http://umayyad.eu>

La Spagna è rappresentata nel progetto MD.net dalle comunità autonome di **Andalusia** e **Catalogna**.

Spagna, la regione dell'Andalusia. Ha diversi siti Patrimonio dell'Umanità che testimoniano la presenza di Arabi nella penisola iberica, con Califfati istituiti come nel caso di **Alhambra, Generalife e Albayzín, Granada** (60). L'Alhambra e l'Albayzín, situati su due colline adiacenti, formano la parte medievale di Granada. Ad est della fortezza e della residenza dell'Alhambra si trovano i magnifici giardini del Generalife, l'antica residenza rurale degli emiri che governarono questa parte della Spagna nel XIII e XIV secolo. Il quartiere residenziale dell'Albayzín è un ricco deposito di architettura vernacolare moresca, in cui si fonde armoniosamente l'architettura tradizionale andalusa.

Un altro sito Patrimonio dell'Umanità legato alla presenza islamica in Andalusia e alla sua influenza è il *Centro Storico di Cordoba* (61), che esprime il periodo della loro più grande gloria intorno all'VIII secolo. Nel XIII secolo, la Grande Moschea di Cordoba fu trasformata in cattedrale e furono erette nuove strutture difensive, in particolare *l'Alcázar de los Reyes Cristianos* e la *Torre Fortaleza de la Calahorra* (62) Un'eccezionale dimostrazione del periodo di dominazione di Al-Andalus nell'Europa meridionale può essere rilevata dal sito archeologico di Madinat al-Zahra, un complesso urbano completo che comprende infrastrutture, edifici, decorazioni e oggetti di uso quotidiano.

Nel centro di **Siviglia**, la *Cattedrale* (Giralda), il *Real Alcázar* e *l'Archivo de Indias* (63) formano un sito Patrimonio dell'Umanità che mostra i cambiamenti determinati dalle influenze moresche ai re cristiani e la partecipazione della Spagna agli impegni delle Scoperte, in competizione con i Portoghesi. Il Real Alcazar e i suoi giardini, così come la cattedrale (un'ex moschea), testimoniano l'integrazione dell'influenza moresca nella ricostruzione delle strutture dei re cristiani. Il *minareto Giralda*, che sorge accanto alla cattedrale, è il capolavoro dell'architettura almohade, è il più grande edificio gotico d'Europa e ospita la tomba di Cristoforo Colombo.

Spagna, la regione della Catalogna. Per quanto riguarda il patrimonio legato alla DM, ha diversi siti iscritti nella lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO, in particolare **l'Ensemble Archeologico di Tárraco** (64) che è stato uno dei primi insediamenti romani nella Penisola Iberica e una delle principali città amministrative e mercantili dell'Impero Romano. Tárraco è notevole per la sua singolare concezione all'interno della pianificazione romana: il piano urbanistico è stato adattato alla configurazione del territorio attraverso una serie di terrazze artificiali che si possono vedere sia intorno al foro provinciale che nella zona residenziale della città romana. Il sistema difensivo delle mura è uno dei primi esempi di ingegneria militare romana nella penisola iberica ed è il simbolo più importante della città.

60 Alhambra: <https://whc.unesco.org/en/list/314>

61 Córdoba: <https://whc.unesco.org/en/list/313>

62 Archaeological remains of the Califate of Cordoba: <https://whc.unesco.org/en/list/1560>

63 Monumenti nel centro di Siviglia <https://whc.unesco.org/en/list/383>

64 Gruppo Archeologico di Tárraco, Patrimonio mondiale dell'UNESCO: <https://whc.unesco.org/en/list/875>

Un altro importante sito Patrimonio dell'Umanità è il **Monastero di Poblet** (65), un maestoso monastero del XII secolo, anch'esso residenza reale fortificata (per i re di Catalogna e Aragona). È una delle abbazie cistercensi più grandi e complete del mondo ed è straordinariamente importante in termini di arte, cultura, storia e spiritualità. Come detto in precedenza, i monasteri hanno salvaguardato le tradizioni culinarie, in particolare la viticoltura, dopo la caduta dell'Impero romano che è uno dei tanti legami del patrimonio costruito e della cultura gastronomica.

65 Monastero di Poblet, patrimonio mondiale dell'UNESCO: <https://whc.unesco.org/en/list/518>

2. ORGANIZZAZIONE E AMMINISTRAZIONE DEI BENI CULTURALI E DEL TURISMO

Per quanto riguarda i Siti naturali, la conservazione della natura è garantita a livello internazionale da diverse organizzazioni, convenzioni e programmi basati sulla cooperazione tra organizzazioni e Stati. Oltre agli organi istituzionali, sono numerose le organizzazioni non governative, le associazioni ed i gruppi di attivisti che si occupano di sensibilizzare e agire su importanti temi legati alla salvaguardia delle risorse naturali e dell'ambiente. Alcune di esse hanno assunto un ruolo di primo piano.

Il presente elenco, anche se non esaustivo, comprende le organizzazioni internazionali con maggiore impatto e visibilità nel bacino del Mediterraneo, per quanto riguarda la protezione della Natura. Sono qui elencate anche le Convenzioni internazionali sulla salvaguardia delle risorse naturali e, nel caso, vengono forniti ulteriori dettagli.

A livello delle Nazioni Unite, il **Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (UNEP)** è la principale autorità mondiale per l'ambiente che definisce l'agenda ambientale globale, promuove l'attuazione coerente della dimensione ambientale dello sviluppo sostenibile all'interno del sistema delle Nazioni Unite e funge da autorevole sostenitore dell'ambiente globale. La missione dell'UNEP è quella di fornire una guida e di incoraggiare il partenariato nella cura dell'ambiente ispirando, informando e consentendo alle nazioni e ai popoli di migliorare la loro qualità di vita senza compromettere quella delle generazioni future. Essa agisce su molteplici aree tra cui gli ecosistemi, l'efficienza delle risorse, gli oceani e i mari, i diritti ambientali e la governance, gli obiettivi di sviluppo sostenibile, tra molti altri.

La **Convenzione sulla diversità biologica** (66) è con l'UNEP e comprende protocolli di convenzione, organi di convenzione, un piano strategico per la biodiversità, meccanismi di attuazione, cooperazione e partnership². Tutti i Paesi del progetto MD.net sono parti della convenzione.

La **Convenzione di Ramsar sulle zone umide** (67) è un trattato intergovernativo che fornisce il quadro per l'azione nazionale e la cooperazione internazionale per la conservazione e l'uso razionale delle zone umide e delle loro risorse. Ha 171 parti che coprono 2372 siti.

Altre convenzioni internazionali che si applicano alle riserve naturali sono la **Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo**, la **Convenzione sulle specie migratorie** e il **Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura**.

Sempre a livello di Nazioni Unite, l'**UNESCO** ha diverse azioni per sensibilizzare, valorizzare e intervenire nella conservazione dei siti naturali. La lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO comprende i geoparchi, le riserve della biosfera e i siti del patrimonio mondiale. Mentre le Riserve della Biosfera si concentrano sulla gestione armonizzata della diversità biologica e culturale e i siti del patrimonio mondiale promuovono la conservazione di siti naturali e culturali di eccezionale valore universale, la Rete globale dei geoparchi dell'UNESCO (GGN) (68) dà un riconoscimento internazionale ai siti che promuovono l'importanza e il significato della protezione della geodiversità della Terra attraverso il coinvolgimento attivo delle comunità locali.

66 Programma ambientale delle Nazioni Unite UNEP: <https://www.unenvironment.org/about-un-environment>

67 Convenzione sulla biodiversità: <https://www.cbd.int/convention/text/>

68 RAMSAR: <https://www.ramsar.org>

Un'altra importante organizzazione che opera nel Mediterraneo è l'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN) (69). L'IUCN opera nel campo della conservazione e dell'uso sostenibile delle risorse naturali, nella raccolta e nell'analisi dei dati, nella ricerca, nei progetti sul campo, nel sostegno e nell'educazione. La missione dell'IUCN è di influenzare, incoraggiare e aiutare le società di tutto il mondo a conservare la natura e a garantire che qualsiasi uso delle risorse naturali sia equo ed ecologicamente sostenibile.

Il World Wildlife Fund (WWF) è un'organizzazione internazionale senza scopo di lucro la cui missione è quella di conservare la natura e ridurre le minacce più pressanti alla diversità della vita sulla Terra. Il WWF collabora con organizzazioni internazionali e nazionali per aiutare a preservare foreste, parchi, oceani e altre aree protette. Il WWF agisce nella conservazione di alcune aree naturali protette nel Mediterraneo.

A livello europeo, da cui derivano le leggi nazionali, la protezione dell'ambiente sta acquisendo sempre più rilevanza ed è di competenza della Direzione Generale Ambiente della Commissione Europea (70), che si occupa del Capitale Naturale, della Green Economy, della Salute, del diritto comunitario, delle sfide globali e della conoscenza. La conservazione della natura comprende piani d'azione come Natura 2000 (71), una rete di siti naturali protetti dalle forze dell'ordine e dalla vigilanza nazionale, che riconosce che l'uomo e la natura lavorano meglio in partenariato, quando le attività economiche sono compatibili con la salvaguardia di specie e habitat di valore.

Per quanto riguarda i **siti culturali e il patrimonio immateriale**, la tutela e la salvaguardia dei monumenti, degli elementi archeologici, dei reperti e di altri elementi di interesse archeologico, nonché degli elementi immateriali, come le manifestazioni culturali in relazione alla Dieta Mediterranea, compreso il concetto stesso di Dieta Mediterranea (nella qualità di Patrimonio Immateriale) sono regolati dalle **seguenti Convenzioni Internazionali**:

- **Convenzione dell'Aia per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato;**
- **Convenzione sui mezzi per vietare e prevenire l'importazione, l'esportazione e il trasferimento illeciti di proprietà di beni culturali;**
- **Convenzione sul patrimonio mondiale;**
- **Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale;**
- **Convenzione sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali;**
- **Convenzione sul patrimonio mondiale.**

Alcuni paesi hanno sviluppato leggi specifiche dedicate alla salvaguardia e alla classificazione del patrimonio culturale, ma non tutti hanno incluso l'eredità su quell'opera o hanno definito un sistema di gestione specifico per rendere operativo l'inventario, la classificazione e la salvaguardia del patrimonio culturale sulla base di una banca dati online che include un "Inventario Nazionale del Patrimonio Culturale".

69 Rete globale dei geoparchi: <http://www.globalgeopark.org/aboutGGN/list/>

70 Unione Internazionale per la Conservazione della Natura: <https://www.iucn.org>

71 CE-Ambiente: https://ec.europa.eu/environment/basics/home_en.htm

3. VALORIZZAZIONE, INTERPRETAZIONE E PROMOZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE

Le destinazioni turistiche sono sempre più chiamate ad affrontare sfide sociali, culturali, economiche e ambientali. La pressione antropica non è solo negativa per la natura, ma si è anche notato che essa incide gravemente sui siti archeologici, i monumenti e altri patrimoni dell'umanità. Come spiegato nel modulo 1, nel Mediterraneo il più delle volte le aree naturali (ad esempio geoparchi, riserve marine, zone umide), il patrimonio edilizio e gli elementi culturali (patrimonio immateriale) sono tutti collegati tra loro, esempi mescolati e vividi possono essere il biancore delle vie di pellegrinaggio, dei siti e delle relative celebrazioni comuni che abbondano in tutto il Mediterraneo, ognuno con le proprie peculiarità.

Le feste contemporanee e tradizionali possono contribuire a sensibilizzare l'opinione pubblica sugli aspetti culturali legati alla DM, mentre diffondono prodotti tradizionali e artigianato in parallelo con nuove e rinnovate attività in linea con i valori DM che dovrebbero essere chiaramente divulgati e ben compresi, specialmente dalle PMI del turismo e dei settori collegati.

Il turismo è un settore economico importante nel Mediterraneo, che è una delle principali destinazioni mondiali, e garantire la sostenibilità del turismo contribuirà a preservare i territori e la cultura, alimentando al tempo stesso le economie locali.

Per quanto riguarda i parchi naturali, i geoparchi e le altre aree protette, l'inventario fornito relativo ai Paesi partecipanti a MD.net è conforme alle informazioni fornite nei siti della Convenzione sulla biodiversità (72), della rete Natura 2000 e altri.

Come sottolineato nel testo che descrive la DM come patrimonio immateriale dell'Umanità (UNESCO) e come certamente confermato dai contenuti di questo corso, i territori, il passato che ha influenzato le civiltà e il rapporto equilibrato tra l'uomo e la natura determinano i prodotti alimentari, i mestieri e le manifestazioni culturali che danno forma al concetto di DM. Come si può realizzare qui di seguito, ogni paese è unico e ogni regione è unica all'interno dello stesso paese, eppure tutti condividono caratteristiche comuni in quanto la DM è radicata nelle stesse caratteristiche chiave. L'unicità e la diversità arricchiscono, invece di dividere, quindi le regioni sono complementari invece che concorrenti, cioè come destinazioni turistiche.

Di seguito viene fornito il quadro di ogni paese/regione, completando le informazioni dei moduli 1 e 2 con un'attenzione particolare ai beni naturali e culturali di interesse turistico.

72 Rete Natura 2000:https://ec.europa.eu/environment/basics/natural-capital/natura2000/index_en.htm

Albania

Il Paese fa parte della Convenzione sulla biodiversità dal 1994, del protocollo di Cartagena dal 2005, del protocollo di Nagoya dal 2014, del protocollo aggiuntivo di Nagoya-Kuala Lumpur dal 2018 e della Convenzione di Ramsar dal 1996. L'Albania non è membro del Global Geopark Network (GGN). Per quanto riguarda i monumenti, i siti culturali e il patrimonio immateriale, il Paese possiede siti ed elementi del patrimonio immateriale riconosciuti come Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO.

Per quanto riguarda il territorio, le foreste coprono circa il 36% del territorio che è costituito da ecosistemi marini, zone costiere, laghi, fiumi, cespugli sempreverdi e di latifoglie, boschi di latifoglie, pinete, pascoli, prati alpini e subalpini ed ecosistemi di alta montagna. In Albania sono presenti due regioni biogeografiche (mediterranea e alpina). La maggior parte del paese appartiene alla regione biogeografica mediterranea che è un hotspot di biodiversità. In Albania sono stati finora identificati 3.200 taxa di piante superiori, 800 funghi, 1.200 diatomee, oltre a 313 taxa di pesci, 323 uccelli, 36 rettili, 70 mammiferi e 520 molluschi. In totale 27 specie di piante, con 150 sottospecie, sono endemiche del paese. Un piano d'azione nazionale sostiene l'attuazione della convenzione. La gestione e la salvaguardia delle aree naturali rientrano nel mandato dell'Agenzia albanese per l'ambiente e le foreste (www.akm.gov.al). Le attività segnalate sono l'acquacoltura e l'allevamento familiare su piccola scala e non intensivo, che comprende prodotti alimentari mediterranei il cui uso culinario tradizionale può essere valorizzato (fig. 12).



Figura 12. Sardine marinate, una ricetta tradizionale albanese che mostra l'influenza mediterranea in alcuni piatti della cucina locale (Foto di Rezart Xhelo, Associazione dei comuni albanesi)

Un'importante festa celebrata dalla comunità musulmana del Paese è l'Eid Al Adha, di carattere religioso, che prevede un pasto familiare dove l'agnello è il piatto principale. Il turismo e il patrimonio culturale, così come le informazioni per i visitatori, sono disponibili sul sito dell'Agenzia Nazionale del Turismo Albanese: <http://albania.al>.

Bosnia-Erzegovina

Il Paese fa parte della Convenzione sulla biodiversità dal 2002, del protocollo di Cartagena dal 2009, non fa parte del protocollo di Nagoya, non fa parte del protocollo supplementare di Nagoya-Kuala Lumpur, fa parte della Convenzione di Ramsar dal 1992 e non è membro della GGN. Per quanto riguarda i monumenti, i siti culturali e il patrimonio immateriale, il Paese possiede siti ed elementi del patrimonio immateriale riconosciuti come Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO. Il territorio è descritto come comprendente paesaggi vari.

Nel paese non esiste un inventario dei dati di riferimento e delle informazioni aggiornate sulla diversità delle specie per valutare lo stato e le tendenze della biodiversità. Recentemente sono state redatte delle Liste Rosse per ciascuna delle due entità autonome del Paese (Repubblica Srpska e Federazione di Bosnia ed Erzegovina). Per quanto riguarda la prima, 818 specie di piante vascolari, 304 specie di uccelli, 46 specie di pesci, 57 specie di mammiferi, 20 specie di anfibi, 25 specie di rettili, 273 specie di insetti sono incluse nella Lista Rossa. Per quanto riguarda la Federazione della Bosnia ed Erzegovina, 658 specie di piante, 27 specie di mammiferi, 40 specie di uccelli, 6 specie di rettili, 4 specie di anfibi, 36 specie di pesci e un gran numero di specie di invertebrati sono inclusi nella Lista Rossa. Va notato che queste liste non sono state armonizzate e che non esiste ancora una lista unica a livello statale. L'attuazione della convenzione è sostenuta dalla legge sulla protezione dell'ambiente per la Federazione della Bosnia ed Erzegovina (adottata nel 2013) e dalla legge sulla protezione della natura per la Republika Srpska (2014), entrambe armonizzate con le direttive UE sugli habitat e gli uccelli. In Bosnia-Erzegovina manca un adeguato sistema di monitoraggio della biodiversità. La produzione di olio d'oliva, la produzione in serra di frutta e verdura, l'allevamento di animali (tra cui una razza ovina autoctona "Pramenka dell'Erzegovina") e il vino sono prodotti agricoli segnalati. Tra gli eventi periodici, la Giornata del Mediterraneo, a Neum, mira a promuovere i prodotti agricoli nazionali del Mediterraneo (Fig. 13).



Figura 13. Mostra gastronomica con prodotti tradizionali della Bosnia-Erzegovina, tra cui formaggi, e signore con costumi tipici. Fonte: Università di Mostar, Facoltà di Agraria e Tecnologia alimentare.

Il turismo e i beni culturali, così come le informazioni per i visitatori, sono disponibili sul sito dell'Associazione del Turismo della Federazione di BH disponibile al seguente indirizzo: <http://www.bhtourism.ba/eng/default.wbsp>

Croazia

La Croazia fa parte della Convenzione sulla biodiversità dal 1997, del protocollo di Cartagena dal 2003, del protocollo di Nagoya dal 2015, del protocollo supplementare di Nagoya-Kuala Lumpur dal 2019, della Convenzione di Ramsar dal 1991 e membro della GGN. Per quanto riguarda i monumenti, i siti culturali e il patrimonio immateriale, il Paese possiede siti ed elementi del patrimonio immateriale riconosciuti come Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO. La Repubblica di Croazia ha una grande ricchezza di diversità biologica e paesaggistica e un livello di conservazione molto elevato, con foreste che coprono il 44% della superficie terrestre, di cui circa il 95% in uno stato di composizione naturale che è raro ed estremamente prezioso sia a livello europeo che globale.

La Croazia può essere suddivisa in 16 unità paesaggistiche distinte che comprendono caratteristiche come i campi carsici e i fiumi, le catene montuose e gli altipiani calcarei. Le zone umide hanno il più alto livello di diversità biologica e paesaggistica e sono le più minacciate degli ecosistemi della Croazia. Le praterie marine (*Posidona oceanica*) sono comuni lungo la costa croata e sono considerate tra i più rappresentativi e importanti ecosistemi costieri del Mediterraneo. Il numero di taxa conosciuti è di quasi 40.000, anche se si sospetta che il numero totale delle specie sia notevolmente più alto (da 50.000 a più di 100.000). Nell'ultimo quinquennio sono state identificate più di 200 nuove specie di invertebrati terrestri, circa 220 specie di invertebrati d'acqua dolce e circa 20 specie di invertebrati marini e sono state descritte più di 10 nuove specie di pesci d'acqua dolce. Circa il 3% del numero totale di taxa noti sono endemici. La quota maggiore di endemismi (circa il 70%) è certamente tra la fauna cavernicola croata, una delle più grandi e interessanti peculiarità naturali della nazione

Nella regione di Spalato-Dalmazia, più precisamente a Spalato, nel 2012 il tradizionale *canto corale della Klapa* (73) è stato iscritto nella Lista rappresentativa del patrimonio culturale immateriale dell'umanità. Tecnicamente, i cantanti di klapa esprimono il loro stato d'animo attraverso il canto gutturale aperto, sottovoce nasale e falsetto, di solito in tessitura acuta.

Un altro patrimonio culturale immateriale della Spalato-Dalmazia è la lavorazione del merletto di Hvar, un'attività artigianale originariamente utilizzata per la produzione di abiti ecclesiastici, tovaglie e ornamenti per l'abbigliamento. Il procedimento consiste nell'abbellire un motivo a ragnatela con motivi geometrici e viene oggi trasmesso dalle donne più anziane che offrono corsi di un anno. Le donne di campagna hanno adattato le raffinate tecniche ecclesiastiche e ogni varietà di pizzi è stata da esse a lungo creata come fonte di reddito aggiuntivo e ha lasciato un segno indelebile nella cultura della regione. L'artigianato produce una componente importante dell'abbigliamento tradizionale ed è esso stesso testimonianza di una tradizione culturale viva (Fig. 14).

73 Kapla a cappella cantando in più parti:<https://ich.unesco.org/en/RL/klapa-multipart-singing-of-dalmatia-southern-croatia-00746>
74 Processione Za Krizen:<https://ich.unesco.org/en/RL/procession-za-krizen-following-the-cross-on-the-island-of-hvar-00242>



Figura 14. La merlettaia in Croazia, un'arte artigianale riconosciuta come patrimonio culturale immateriale dall'UNESCO, tipica dell'isola di Hvar, nella regione di Spalato-Dalmazia in Croazia. Fonte: Ministero della Cultura della Croazia sul sito dell'UNESCO

Infine, a Hvar, una celebrazione religiosa della Pasqua cattolica, la *Processione Za Krizen* (74), che prevede un'organizzazione comune delle celebrazioni nel rispetto delle antiche tradizioni e dei rituali, è riconosciuta dall'UNESCO come Patrimonio Culturale Immateriale. Parte consolidata e inalienabile dell'identità religiosa e culturale di Hvar, la processione collega le comunità dell'isola tra loro e con la comunità cattolica mondiale, in particolare all'interno del bacino del Mediterraneo dove i rituali pasquali assumono spesso forme audaci.

La strategia nazionale e il piano d'azione per la protezione della diversità biologica e paesaggistica garantiscono l'attuazione del protocollo e le azioni di inventario e monitoraggio supervisionano l'Istituto statale per la protezione della natura. Le informazioni per i visitatori sono disponibili sul sito dell'Ente turistico della Contea di Spalato-Dalmazia, disponibile all'indirizzo:

<https://www.dalmatia.hr/en>.

Cipro

Cipro fa parte della Convenzione sulla biodiversità dal 1996, del protocollo di Cartagena dal 2004, non fa parte del protocollo di Nagoya, non fa parte del protocollo supplementare di Nagoya-Kuala Lumpur, fa parte della Convenzione di Ramsar dal 2001 e membro della GGN. Per quanto riguarda i monumenti, i siti culturali ed il patrimonio immateriale, il Paese possiede siti ed elementi del patrimonio immateriale riconosciuti come Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO.

Cipro è la terza isola più grande del Mediterraneo. Il suo clima variegato, la sua diversa geologia e il suo carattere insulare hanno portato ad una grande varietà di habitat naturali, seminaturali ed antropogenici. Dei 48 habitat terrestri noti a Cipro, 4 sono endemici: Praterie serpentinofile di Cipro, torbiere di Troodos, boscaglie di *Quercus alnifolia* e foreste di *Cedrus brevifolia*. Situata

vicino a tre continenti, l'isola di Cipro si trova su una delle principali rotte di migrazione degli uccelli ed è l'unico centro di endemismo aviario in Europa. Secondo il World Resources Institute (WRI), Cipro possiede 1.738 specie di flora, di cui 143 endemiche (il centro del più alto livello di endemismo vegetale in Europa); 385 specie di uccelli, di cui 2 endemiche; 22 rettili, di cui 2 endemici; 3 specie di anfibi e oltre 80 specie di pesci marini. Dei suoi 11 mammiferi selvatici, 6 sono endemici e subendemici. Cipro è anche considerata un centro europeo dell'endemismo degli insetti. Il 19% del paese è incluso nel sistema delle aree protette, ma le richieste conflittuali e competitive di spazio e la pressione sulle scarse risorse terrestri stanno avendo un impatto negativo sugli habitat e sulle specie.

Cipro non ha ancora preparato un piano d'azione globale per la biodiversità, ma ha politiche nazionali correlate, come la strategia di sviluppo sostenibile, la politica forestale, la politica agricola, la politica delle acque, la politica della pesca che contribuiscono a salvaguardare la biodiversità dell'isola. Tuttavia, l'attuale tendenza della biodiversità sta mostrando miglioramenti, in gran parte frutto di sforzi coordinati da parte dei dipartimenti governativi e delle organizzazioni non governative, soprattutto per quanto riguarda la creazione della rete Natura 2000. Pollame, acquacoltura e agricoltura (olive, frutta, uva) sono attività segnalate.

Il Festival Zivania che si svolge nei pittoreschi villaggi di Alona e Pelendri vuole offrire la possibilità di degustare la zivania e altre prelibatezze. Sono segnalate diverse altre feste, legate ai raccolti tipici. La festa delle rose (Fig. 15) viene organizzata ogni anno ad Agros e i visitatori hanno la possibilità di visitare i laboratori locali e di assistere alla distillazione delle rose. Danze popolari, spettacoli musicali e vetrina di prodotti tradizionali e artigianali sono altre attività. Un festival interessante è il "duello poetico tsiattista", dove la vivace ed estemporanea poesia orale, nota come Tsiattista, viene eseguita con l'accompagnamento di violino o liuto in "giostre" in cui un poeta-cantante cerca di superare l'altro con astuti versi composti da rima in rima.



Figura 15. Raccolta delle rose ad Agros, Cipro; (foto di Michalis Georgiades, Archivio dell'Organizzazione del Turismo di Cipro)

Il turismo e i beni culturali (anche per la regione di Troodos), così come le informazioni per i visitatori sono disponibili sul portale ufficiale del turismo di Cipro: <https://www.visitcyprus.com/index.php/en/>.

Grecia

La Grecia fa parte della Convenzione sulla biodiversità dal 1994, del protocollo di Cartagena dal 2004, non fa parte del protocollo di Nagoya, fa parte del protocollo supplementare di Nagoya-Kuala Lumpur, fa parte della Convenzione di Ramsar dal 1975 e membro della GGN. Per quanto riguarda i monumenti, i siti culturali e il patrimonio immateriale, il Paese possiede siti ed elementi del patrimonio immateriale riconosciuti come Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO.

La copertura del suolo in Grecia è rimasta relativamente stabile dopo l'ultima notevole espansione dei terreni agricoli irrigati e l'insediamento di allevamenti di animali in pianura, avvenuta per lo più negli anni '80. Un crescente tasso di urbanizzazione in diverse zone costiere e l'estensione delle reti di trasporto in tutto il territorio hanno raggiunto il culmine negli anni '90 e si sono protratti fino al 2000. In 40 anni (1925-1965), circa il 67% della superficie delle zone umide greche è stato prosciugato a causa della domanda di abitazioni e di terreni agricoli, con la conseguente perdita di paludi e di alcuni laghi e fiumi. La Grecia ospita 85 tipi di habitat di importanza europea e ospita molte specie di importanza europea. Lo stato di conservazione di queste specie e tipi di habitat è stato valutato nel 2007 per il periodo 2000-2006, tuttavia è emerso un quadro misto che comprende diverse lacune conoscitive che hanno impedito la valutazione di diversi tipi di habitat e specie.

Il libro rosso di dati della Grecia per le piante (edizione 2009) comprende 258 specie di piante come minacciate e due come considerate estinte e comprende 468 specie (171 vertebrati e 297 invertebrati) di animali a rischio. Importanti specie protette, come *la foca monaca del Mediterraneo (Monachus monachus monachus)* e la tartaruga marina Loggerhead (*Caretta caretta caretta*), sono state al centro di piani d'azione e progetti LIFE-Natura che hanno ottenuto buoni risultati. Gli studi sull'erosione genetica durante l'ultima parte del XX secolo hanno mostrato un'intensa e rapida evoluzione dei cereali coltivati, delle colture orticole, delle colture arboree e della vite. Anche le razze animali addomesticate sono andate perdute a una velocità allarmante e negli ultimi anni ne sono rimaste pochissime. Esistono una strategia nazionale e un piano d'azione per la protezione della diversità biologica e paesaggistica, ma l'attuazione della nuova strategia di "crescita verde" richiede una stretta collaborazione tra tutti i ministeri e le agenzie governative competenti, nonché l'impegno del settore privato e degli attori sociali. Il Ministero dell'Ambiente, dell'Energia e del Cambiamento Climatico assicura l'attuazione del protocollo e la revisione del piano d'azione.

A **Creta**, la regione partecipante al progetto MD.net, sono segnalate diverse feste, tutte legate alle colture, dalla carruba al pane (ad es. la festa del pane "Efracimo"), la festa del pastore e del formaggio che consiste nella presentazione della mungitura e della produzione di formaggio (Fig. 16), la festa della ceramica di Thrapsano, la festa delle sardine e la festa del raki "Tsikoudia" (o "Kazanemata"), che consiste nella presentazione di una tipica bevanda spiritosa cretese.



Figura 16. Le fasi sequenziali della produzione del formaggio a Creta, in Grecia. (Foto gentilmente fornite dalla Regione di Creta)

Le informazioni per i visitatori sono disponibili sul sito della Regione di Creta, all'indirizzo: <https://www.incrediblecrete.gr/>.

Italia

L'Italia fa parte della Convenzione sulla biodiversità dal 1994, del protocollo di Cartagena dal 2004, non fa parte del protocollo di Nagoya, fa parte del protocollo aggiuntivo di Nagoya-Kuala Lumpur dal 2019, fa parte della Convenzione di Ramsar dal 1977 e membro della GGN. Per quanto riguarda i monumenti, i siti culturali ed il patrimonio immateriale, il Paese possiede siti ed elementi del patrimonio immateriale riconosciuti come Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO. L'Italia è estremamente ricca di biodiversità; ha il più alto numero e la più alta densità di specie animali e vegetali dell'Unione Europea, oltre ad un alto tasso di endemismo.

Questa ricca biodiversità è in gran parte dovuta alla sua gamma di regioni biogeografiche che sono la regione alpina, la regione continentale e la regione mediterranea che offrono differenze climatiche, topografiche e geologiche.

Si stima che l'Italia comprenda oltre 58.000 specie faunistiche, con 1.268 (2%) specie di vertebrati, 1.812 (3%) specie di protozoi, mentre il restante 95% è costituito da invertebrati. Recenti studi su alcuni gruppi di insetti suggeriscono che il numero di specie animali, che fanno parte della fauna italiana, dovrebbe essere aumentato di almeno il 15%, portando il numero di specie segnalate in Italia ad oltre 65.000. Sono oltre 6.700 le specie di piante vascolari, 1.156 le specie di briofite registrate e circa 20.000 le specie di funghi noti, tra cui 2.328 taxa di licheni. In particolare, ogni anno in Italia vengono pubblicate almeno 20 nuove specie. Il Paese ha un'alta incidenza di specie endemiche, con circa il 30% di specie animali e il 15% di specie di piante vascolari endemiche. Particolarmente importanti in questo senso sono la Sicilia e la Sardegna (la loro flora autoctona rappresenta l'11% di tutta la flora italiana, di cui il 15,26% è endemica).

Negli ultimi anni è stato lanciato un programma/iniziativa nazionale della Lista rossa IUCN sulle specie animali e vegetali italiane. Una Strategia Nazionale per la Biodiversità (SNB) mira a fondere e integrare gli obiettivi di conservazione della biodiversità e l'uso sostenibile delle risorse naturali nelle politiche settoriali. La SNB è strutturata intorno a 3 temi chiave (biodiversità e servizi ecosistemici, biodiversità e cambiamenti climatici, biodiversità e politiche economiche). A livello nazionale, la gestione strategica e la conservazione delle Riserve Naturali e dei Parchi è sotto la dipendenza dei ministeri dell'ambiente e dell'agricoltura. A livello operativo, il coordinamento è affidato alla Federazione Italiana dei Parchi e delle Riserve

Naturali accessibili su parks.it, dove è possibile reperire i collegamenti con le organizzazioni regionali (a livello di province e regioni).

La **regione Campania** segnala importanti produzioni della filiera vitivinicola, della filiera dell'olio d'oliva, della pasta e del latte, in particolare la mozzarella di bufala DOP. Come in altre regioni, molte feste celebrano le vendemmie e possono favorire le popolazioni urbane a sincronizzarsi con i ritmi della natura. Il "Palio del grano" è un esempio di festa tradizionale dove si celebrano i valori della cultura contadina. Le numerose celebrazioni religiose con le feste comunali associate non possono essere dimenticate, in quanto sono un elemento culturale comune costante nell'Europa meridionale. La festa dell'uccisione del maiale è un altro elemento comune a molti villaggi dell'Europa meridionale. Il patrimonio turistico e le informazioni ai visitatori sono di competenza dell'Agenzia Nazionale di Turismo. Le informazioni per i visitatori sulla regione Campania sono disponibili sul sito: <http://www.italia.it/en/discover-italy/campania.html>;

La **regione Emilia-Romagna** segnala la produzione di frutta e verdura, di carne e frutti di mare e di latticini, in particolare il Parmigiano Reggiano DOP. Il GUSTI.A.MO18 è un evento di 3 giorni dedicato alle eccellenze del gusto modenese: Aceto Balsamico Tradizionale di Modena DOP (Fig. 17). Parmigiano-Reggiano DOP, Prosciutto di Modena DOP e vini DOP Lambrusco di Modena.

Per quanto riguarda le sagre, la Sagra dell'Uva e del Lambrusco Grasparossa di Castelvetro si distingue per il coinvolgimento di tutti i comuni che valorizzano e difendono la vocazione agricola del territorio di Castelvetro, promuovendo le sue eccellenze enogastronomiche, la storia e le caratteristiche del suo prodotto principale, con una ricca varietà di esempi. Nel caso dell'Emilia-Romagna, le informazioni turistiche sono disponibili sul sito:

http://www.italia.it/en/discover-italy/emilia-romagna.html?no_cache=1&h=Emilia-Romagna



Figura 17. Valutazione e degustazione dell'aceto balsamico in Emilia-Romagna, Italia. (Foto gentilmente fornita dal Museo del balsamico tradizionale Emilia-Romagna)

Analogamente, **in Sicilia**, le feste sono principalmente di carattere religioso o legate alle celebrazioni dei raccolti. La festa del couscous è degna di nota per le sue antiche radici culturali. Si celebra a San Vito lo Capo, paese di architettura e tradizioni arabe, dove, a settembre, si svolge la settimana dedicata al suo piatto tradizionale: il cous cous che è un'occasione unica per gustare tutte le specialità a base di cous cous. Informazioni turistiche (compresi i beni culturali) sono disponibili sul sito:

http://www.italia.it/en/discover-italy/sicily.html?no_cache=1&h=Sicily

Portogallo

Il Portogallo fa parte della Convenzione sulla biodiversità dal 1994, del protocollo di Cartagena dal 2004, del protocollo di Nagoya dal 2017, non fa parte del protocollo aggiuntivo di Nagoya-Kuala Lumpur, fa parte della Convenzione di Ramsar dal 1981 e membro della GGN. Per quanto riguarda i monumenti, i siti culturali ed il patrimonio immateriale, il Paese possiede siti ed elementi del patrimonio immateriale riconosciuti come Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO. Secondo la legislazione vigente, il patrimonio culturale immateriale in Portogallo copre i seguenti settori:

- tradizioni ed espressioni orali, compreso il linguaggio come vettore del patrimonio culturale immateriale;
- espressioni artistiche e manifestazioni performative;
- Pratiche sociali, rituali ed eventi festivi;
- Conoscenze e pratiche legate alla natura e all'universo;
- Competenze nei processi e nelle tecniche tradizionali.

L'"Inventario Nazionale del Patrimonio Culturale Immateriale" comporta che l'iniziativa per la tutela legale di un evento culturale immateriale deve risultare dal coinvolgimento attivo delle comunità, dei gruppi e degli individui che si costituiscono come "proprietari".

Il Portogallo possiede un patrimonio naturale molto vario grazie alla sua posizione geografica e alle condizioni geofisiche. Le isole sono uniche e di innegabile importanza, ma sulla terraferma, gli habitat dunali, le scogliere rocciose, le paludi nei sistemi di estuario e laguna sono tutti molto importanti, in particolare in Algarve, la regione partecipante al progetto MD.net.

L'Algarve ospita una varietà di habitat, dalle dolci colline alle paludi e agli isolotti. L'importanza degli estuari si deduce dalle numerose popolazioni di uccelli che vi si rifugiano e li utilizzano come stazioni migratorie, zone di svernamento o zone di riproduzione. Tra le principali minacce alla diversità biologica del Portogallo, vi sono l'alterazione o la distruzione degli habitat, l'inquinamento, lo sfruttamento eccessivo, le specie esotiche invasive, l'urbanizzazione e gli incendi. Il Portogallo ha la strategia nazionale per la biodiversità ed il piano d'azione basato su 10 misure che costituiscono la base del piano d'azione. L'attuazione del protocollo e le azioni di inventario e monitoraggio sono supervisionate dall'Istituto da Conservação da Natureza e das Florestas / Istituto per la conservazione della natura e delle foreste. Turismo de Portugal è l'autorità competente in materia di turismo e la Direção Regional de Cultura do Algarve è responsabile dei beni culturali della regione dell'Algarve (75).

Per quanto riguarda le colture, oltre alle categorie comuni, in Algarve sono stati rinnovati i prodotti a base di carruba, le erbe aromatiche e il sale tradizionale non raffinato e altro ancora, senza dimenticare i rinomati prodotti a IG come gli agrumi, la patata dolce e l'acquavite di corbezzolo, nonché l'artigianato artistico (Fig. 18). Per quanto riguarda le festività, predominano quelle riguardanti i raccolti e le celebrazioni religiose cattoliche (ossia la Pasqua).



Figura 18. Artigianato tradizionale e contemporaneo in Algarve, Portogallo. Fonte: fotografo di casamodesta.

La Fiera della Dieta Mediterranea è degna di nota per essere un evento relativamente recente ma di successo che si svolge ogni anno, all'inizio di settembre a Tavira e che comprende una vetrina di prodotti alimentari e artigianali, musica, conferenze, workshop, ecc. Degna di nota è anche l'abitudine di cantare il Fado (patrimonio immateriale dell'UNESCO) per le strade e nei ristoranti, in particolare da parte di musicisti amatoriali.

Informazioni sul turismo, specifiche per la regione dell'Algarve, sono disponibili sul sito:

<https://www.visitalgarve.pt/pt/Default.aspx>.

Slovenia

La Slovenia fa parte della Convenzione sulla biodiversità dal 1996, del protocollo di Cartagena dal 2003, non fa parte del protocollo di Nagoya, fa parte del protocollo supplementare di Nagoya-Kuala Lumpur dal 2018, fa parte della Convenzione di Ramsar dal 1991 e membro del GGN. Per quanto riguarda i monumenti, i siti culturali e il patrimonio immateriale, il Paese possiede siti ed elementi del patrimonio immateriale riconosciuti come Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO. La Slovenia si trova nella parte meridionale dell'Europa centrale, dove si incontrano quattro regioni biogeografiche (Alpi, Pianura Pannonica, Montagne Dinariche e Mediterraneo), formando una grande varietà di eco-regioni e habitat. Le foreste coprono circa il 60% della superficie della Slovenia. Ad oggi sono state identificate e documentate circa 15.000 specie animali, 6.000 specie vegetali e 5.000 specie di funghi. Il grado di endemismo è notevolmente elevato. Tra le piante vascolari, ci sono 40 taxa endemici, di cui 22 endemici stretti con distribuzione predominante in Slovenia. Ci sono 850 taxa endemici della fauna, tra cui soprattutto gli animali cavernicoli. Circa il 10% delle felci e dei vegetali superiori ed il 56% dei vertebrati sono in pericolo, tra cui il 64% delle 81 specie di pesci d'acqua dolce indigeni. Le specie di vertebrati in pericolo comprendono il 36% dei mammiferi, il 49% degli uccelli, il 73% degli anfibi e il 48% dei pesci e delle megattere. Almeno nove razze di animali domestici indigeni sono state classificate come a rischio. La conservazione in situ è limitata a piccole aree della Slovenia, con la maggior parte degli obiettivi di conservazione della biodiversità raggiunti attraverso un uso sostenibile del territorio, come l'agricoltura a bassa intensità. Oltre

all'agricoltura, la silvicoltura è la principale attività di uso del suolo che influisce sulla biodiversità e che ha una notevole importanza economica. La legislazione ambientale dell'UE, come la Direttiva Habitat e la Direttiva Uccelli, svolge un ruolo considerevole nel sostenere l'attuazione nazionale della convenzione in Slovenia, così come nel fornire meccanismi di monitoraggio per la conservazione delle specie. Tre ministeri sono coinvolti nello sviluppo, nella protezione e nella gestione dei paesaggi: Ministero dell'Ambiente e della Pianificazione territoriale, Ministero della Cultura e Ministero dell'Agricoltura, delle Foreste e dell'Alimentazione.

Carne, latticini ed erbe aromatiche sono tra i prodotti agricoli più importanti. Uno sforzo per far rivivere gli eventi del passato è noto e sono state segnalate molte feste legate alle colture e ai prodotti tradizionali. La festa delle saline è particolarmente importante per ricreare la vita quotidiana del passato. I visitatori possono conoscere molte tradizioni interessanti e misteriose della produzione del sale che ha più di 700 anni ed è stata una fonte di reddito molto importante per tutta la città. La festa si svolge in piazza Tartini a Pirano. Le informazioni turistiche si possono trovare nel Portale dell'Ente Sloveno per il Turismo, sul sito:

<https://www.slovenia.info/en>.

Spagna

La Spagna fa parte della Convenzione sulla biodiversità dal 1994, del protocollo di Cartagena dal 2003, del protocollo di Nagoya dal 2014, del protocollo supplementare di Nagoya-Kuala Lumpur dal 2018, della Convenzione di Ramsar dal 1982 e membro della GGN. Per quanto riguarda i monumenti, i siti culturali ed il patrimonio immateriale, il Paese possiede siti ed elementi del patrimonio immateriale riconosciuti come Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO. La Spagna è uno dei 25 hotspots della biodiversità nel mondo ed è considerata uno dei paesi più ricchi di biodiversità dell'Unione Europea. Le acque costiere spagnole possiedono un alto livello di diversità biologica, con la penisola iberica meridionale particolarmente importante in termini di biodiversità e di specie endemiche. La diversità geografica del paese è estremamente varia, costituita da paesaggi ed ecosistemi che comprendono zone intertidali, spiagge, scogliere, sistemi dunali, paludi salmastre, steppe saline, ecc. La Spagna comprende anche quattro regioni biogeografiche (mediterranea, atlantica, alpina, macaronesica) composte da habitat che hanno favorito lo sviluppo di un grande assortimento di tipi di vegetazione, a cui è associata una varietà di comunità faunistiche.

Il paese è anche ricco di habitat di acqua dolce. Anche se generalmente piccole, le zone umide sono comunque centri molto importanti di diversità biologica. Le foreste e le zone boschive coprono il 32% del territorio del paese. La Spagna ha il più alto numero di piante vascolari (8.000-9.000 specie) tra i paesi europei e mediterranei. Il suo tasso di endemismo è compreso tra il 20-25%. Negli ultimi decenni, la biodiversità spagnola ha subito una significativa diminuzione, con una percentuale compresa tra il 40-60% delle specie valutate incluse in alcune categorie minacciate. Tuttavia, non tutti i gruppi tassonomici hanno lo stesso livello di rischio: per le piante vascolari, solo il 15% delle specie sono in pericolo; per i vertebrati, la cifra sale al 31%; i pesci continentali e gli anfibi hanno la più alta percentuale di specie in pericolo (55% e 31% rispettivamente). Dal 2011 è in corso di attuazione un Piano Strategico sul Patrimonio Naturale e la Biodiversità e sono stati compiuti progressi significativi nel promuovere gli sviluppi legislativi e amministrativi in risposta agli obiettivi stabiliti dalla Legge sul Patrimonio Naturale e la Biodiversità 42/2007. Il Consiglio di Stato per il patrimonio naturale e la biodiversità è l'organo pubblico partecipativo per la conservazione della natura e la biodiversità. Il Ministero

dell'Agricoltura, dell'Alimentazione e dell'Ambiente è responsabile del monitoraggio delle iniziative internazionali in materia di ambiente e biodiversità, nonché dell'adozione della legislazione di base e delle politiche ambientali con una dimensione territoriale (ad esempio, acqua, coste, biodiversità). È in fase di sviluppo un sistema spagnolo di monitoraggio della biodiversità per valutare le tendenze della biodiversità a livello statale. La Conferenza del settore ambientale esiste come organo politico di alto livello che collega e promuove la cooperazione tra i dipartimenti ambientali dei governi centrali e autonomi. Le informazioni per i visitatori si possono trovare nel sito web ufficiale del turismo spagnolo, disponibile all'indirizzo:

<https://www.spain.info/en/>

L'**Andalusia** annovera tra le attività principali la produzione di vino, i prodotti dell'olivicoltura e la pastorizia. Rispetto alle numerose feste e celebrazioni esistenti e segnalate, le più importanti sono forse il Flamenco, patrimonio immateriale dell'UNESCO, le celebrazioni pasquali "Semana Santa" e il Pellegrinaggio della Virgen de Rocio. Maggiori informazioni sui beni regionali per il turismo sono disponibili all'indirizzo:

<https://www.andalucia.org/en/>

In **Catalogna**, dal 1992, gli Incontri Gastronomici Tradizionali sono sostenuti dall'Ente Turistico Municipale di Palafrugell, la Garoinada, a testimonianza del buon livello di qualità gastronomica riconosciuto nella regione. I prodotti agricoli mediterranei sono variegati e l'agrobiodiversità è un bene utilizzato per valorizzare la gastronomia locale. Oltre alla frutta, ai legumi, ai vini e ad altri prodotti, sono degne di nota le razze locali di piccoli ruminanti (fig. 19).



Figura 19. La pastorizia in Spagna è comune alle varie regioni. In questo esempio la razza è "El Serradet de Barneres", il cui latte viene utilizzato per produrre un formaggio con lo stesso nome in Catalogna; (Foto di Prodeca, Catalogna, Spagna).

Oltre alle numerose celebrazioni tradizionali e rinnovate legate ai raccolti, un'usanza eccelle per originalità: "Los Castell", torri umane erette in genere per la celebrazione delle feste annuali nelle città e nei paesi della Catalogna da gruppi di dilettanti, i "castellers", che formano torri

umane da sei a dieci piani. Lo spettacolo è accompagnato da una banda che suona varie melodie popolari, con una dulciana chiamata "gralla" che accompagna il ritmo di costruzione della torre mentre si erge. Iscritta nella Lista rappresentativa del patrimonio immateriale dell'UNESCO nel 2010.

Maggiori informazioni sul patrimonio regionale per il turismo sono disponibili sul sito:

<http://act.gencat.cat/?lang=en>.

4. ANALISI SWOT

Il Mediterraneo è una delle principali destinazioni mondiali ed il turismo è un'importante attività economica che è stata un motore per la crescita economica, l'occupazione e lo sviluppo sociale, coinvolgendo altri settori nelle regioni.

Nel 2020 il settore è stato gravemente colpito dalla crisi pandemica di Covid (maggiori informazioni nel link) (76). Anche se tale minaccia non poteva essere anticipata dai partecipanti al progetto MD.net, l'analisi che segue rimane più che valida.

Punti di forza

La posizione geografica favorevole delle regioni, le eccellenti condizioni climatiche e l'ambiente ecologicamente preservato sono stati indicati dai partecipanti al progetto come le principali risorse del Mediterraneo per soddisfare la crescente domanda turistica (internazionale e nazionale).

Per quanto riguarda il patrimonio naturale delle regioni, gli attori hanno riconosciuto la vasta biodiversità terrestre e marina ed il suo alto grado di endemismo. Le specie botaniche (ad esempio le erbe aromatiche) sono state sottolineate come beni per attività economiche sostenibili che contribuiscono alla conservazione dell'ambiente.

La ricchezza del folto e vasto patrimonio culturale è riconosciuta come molti siti sono riconosciuti dall'UNESCO. Oltre ai monumenti e ad altri beni materiali, gli attori hanno evidenziato le risorse culturali immateriali che possono essere esplorate, come la gastronomia e i vini, le feste, le fiere, le celebrazioni religiose e altre.

Gli attori sono consapevoli che la DM è trasversale a vari settori di attività che collegano tra loro aree come la salute, l'istruzione, la cultura e il turismo. Così, la tradizionale continuità della DM è stata elencata come una risorsa che comprende conoscenze (ad esempio artigianato, tecniche, canto, danza) ed eventi. Sono stati forniti esempi di utilizzo di tali risorse nelle esperienze turistiche: ad esempio la commercializzazione di nicchia della produzione di formaggio tradizionale sulle montagne della Vzhodna (Slovenia mediterranea) o la crescente importanza delle vie del turismo enogastronomico e del vino in Catalogna e in Algarve. È stata anche rilevata una tendenza al crescente interesse nella società per una cucina locale e autentica basata su prodotti sostenibili e sani provenienti da circuiti di prossimità e che potrebbero rafforzare queste strategie.

I punti di forza individuati in relazione alle attività economiche e agli aspetti sociali includono l'esistenza di imprese basate sulla DM con successo internazionale che possono fungere da forze trainanti per lo sviluppo di altri. Ad esempio, la presenza di imprenditori altamente motivati che hanno recuperato sementi, colture e prodotti tradizionali e promuovono la cucina di alto livello di rinomati chef internazionali (come Alfonso Laccarino), operatori della ristorazione (come l'Accademia Italiana Cucina Mediterranea), così come molte aziende agrituristiche di successo, sparse lungo il bacino del Mediterraneo.

76 Team di risposta del coronavirus della CE: https://ec.europa.eu/info/live-work-travel-eu/health/coronavirus-response/european-commissions-action-coronavirus_en

L'interesse di giovani imprenditori per le imprese collegate alla DM ha avuto un impatto positivo sul tasso di occupazione giovanile e ha svolto un ruolo di catalizzatore per lo sviluppo regionale. In alcune regioni giovani professionisti istruiti con competenze imprenditoriali collaborano con i titolari di antiche tradizioni per portare innovazione, rinnovare e valorizzare prodotti, attività e tradizioni del territorio rurale. Queste classi di professionisti possono operare senza bisogno di un ufficio fisico, dal momento che padroneggiano l'ITC, tra cui il lavoro a distanza, lo sviluppo di applicazioni nonché l'utilizzo di big data e strumenti di social media.

Altri punti di forza individuati includono la vicinanza delle aree di produzione (ad esempio saline, frutteti, impianti di produzione) ai luoghi turistici preferiti (di rilevanza storica, culturale o naturale), raggiungendo così facilmente molte persone. Tali prodotti erano noti per essere ricchi e diversificati grazie alla diversità dei paesaggi.

Punti di debolezza

I siti naturali sono per lo più considerati dai partner del progetto come beni importanti per il turismo e non si sono registrati punti deboli rilevanti in relazione ad essi.

La principale debolezza rilevata è stata la pressione esterna del turismo di massa che ha portato gli stakeholder regionali ad adottare comportamenti imitativi (riproducendo gli standard globali), causando così l'erosione dei valori della DM e la perdita dell'autenticità che in ultima analisi i turisti cercano. Pertanto, vari intervistati hanno espresso preoccupazioni in merito all'immagine pubblica del patrimonio culturale legato alla DM che comprende la mancanza di consapevolezza dei valori della DM, con conseguenti pratiche di ospitalità distorte nell'accoglienza turistica, servizi di ristorazione non adattati (ad esempio, l'offerta di alimenti non locali), ecc. Ci si aspetta che tali esperienze mediterranee siano ulteriormente minate da personale sottopagato, impreparato e poco motivato.

Sono stati segnalati problemi di mobilità e di parcheggio vicino ai siti di attrazione turistica, tra cui le cattive pratiche degli imprenditori, la mancanza di una rete di trasporto adeguata e la mancanza di misure per garantire una mobilità sostenibile.

Secondo le percezioni degli attori di MD.net, il grande pubblico associa la DM alla sola gastronomia, ignorando il reale significato del concetto, condizionando così l'immagine pubblica delle attività turistiche legate alla DM, soprattutto quando l'offerta di prodotti gastronomici della DM di qualità e i loro circuiti di commercializzazione non sono stati sufficientemente fortificati. La situazione peggiora quando la stessa mancanza di conoscenza si verifica con alcuni operatori del turismo, in quanto in alcune regioni la sensibilizzazione e l'educazione sulla DM è in una fase iniziale.

Inoltre, è stata segnalata la necessità di una chiara definizione del Patrimonio Gastronomico Mediterraneo, per consentire la pianificazione di azioni a lungo termine, in particolare la definizione di strategie per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio gastronomico legate alla DM.

L'assenza di una visione strategica dei principali settori economici trasversali alla DM e la mancanza di cooperazione e di rete, comprese le capacità di rete mancanti, sono ripetutamente menzionate dagli attori di MD.net. Sono state segnalate diffidenze e carenze nelle relazioni

economiche tra gli stakeholder locali e pertanto, secondo i partner del progetto, occorre rafforzare la creazione di reti e la cooperazione tra PMI che operano in settori della DM distinti.

Dopo aver raggiunto un terreno comune, si possono individuare obiettivi comuni e, condividendo le informazioni, sarà possibile unificare i messaggi trasmessi ai turisti, in quanto la mancanza di una strategia di comunicazione unificata è stata segnalata per influire negativamente sull'immagine pubblica del turismo legato alla DM. E' stato suggerito di definire criteri chiari al fine di costruire una solida strategia di comunicazione per diffondere un "racconto" incrociato e mettere in relazione gli elementi trasversali della DM: storia, patrimonio, territorio, gastronomia, tradizioni, permettendo di rispondere efficacemente e combattere l'erosione culturale della DM.

Tale strategia trarrà grande beneficio dal miglioramento della gestione e della promozione internazionale di marchi e di riconoscimenti, coordinando diversi agenti e iniziative. Un quadro di riferimento e una tabella di marcia per l'internazionalizzazione della DM possono ispirarsi all'esperienza della Catalogna.

D'altra parte, alcuni partner del progetto sottolineano l'importanza di sensibilizzare l'opinione pubblica sul reale significato del concetto di DM, nelle sue molteplici dimensioni, in particolare sul fatto che la DM è un patrimonio culturale immateriale. L'eccessiva dipendenza dalla dimensione sanitaria (dipendenza dall'OMS) può portare ad affermazioni e dichiarazioni abusive sulla DM solo a fini commerciali, distorcendo e indebolendo così il concetto a lungo termine. È quindi necessario rivolgersi al grande pubblico spiegando e rafforzando la dimensione culturale della DM, come patrimonio immateriale, prima di presentare i prodotti originali della DM (di tutti i tipi).

La consapevolezza internazionale di alcune regioni è ancora scarsa (ad esempio il Mediterraneo orientale che confina con i Balcani) e l'offerta di prodotti e attività gastronomiche sul territorio è bassa e deve essere ampliata.

Per quanto riguarda le attività economiche e gli aspetti sociali, sono state rilevate debolezze trasversali rispetto ad altri settori, come la desertificazione delle aree rurali, con conseguente abbandono dei terreni e degrado del paesaggio, nonché la mancanza di forza lavoro e imprenditorialità nelle zone rurali, spesso coincidenti con siti naturali rilevanti. Al contrario, le aree urbane e/o costiere sono fortemente popolate, contribuendo anche al degrado dei paesaggi naturali e culturali.

Altri ostacoli allo sviluppo individuati sono le limitate risorse finanziarie di molti imprenditori nonché la mancanza di alfabetizzazione informatica e commerciale, fondamentali per il lancio e la gestione di PMI competitive. La maggior parte delle PMI sono imprese a conduzione familiare senza esperienza nelle nuove tecniche di vendita basate sull'uso dei dati e dei social media. In queste aziende prevale un comportamento imitativo che erode i valori della DM e ostacola qualsiasi sforzo di innovazione. Inoltre, in generale, le PMI del Mediterraneo devono far fronte a costi fissi elevati, tassi di interesse e imposte elevati, nonché a un difficile accesso a strumenti finanziari fattibili e alla burocrazia, oltre alla complessità delle normative e alla scarsa responsabilità delle istituzioni pubbliche.

Opportunità

La regione ha siti naturali ben conservati, siti storici rinomati, nonché ricche tradizioni e cultura locali che possono essere oggetto di forme di turismo creativo e sostenibile (alcuni buoni esempi esistono già).

Molti siti naturali sono noti per le loro caratteristiche uniche e hanno ottenuto uno status speciale che ne aumenta la visibilità, come l'appartenenza alla rete globale dei geoparchi dell'UNESCO, o la protezione ai sensi della convenzione delle zone umide, o l'integrazione della rete Natura 2000, ecc. Questi siti sono risorse per il mercato di nicchia del turismo naturalistico (birdwatching, trekking, immersioni subacquee, ecc.) e in molti casi accolgono attività sostenibili, come i tradizionali stagni salini o le unità eco-agroturistiche. Tali imprese sono spesso di proprietà di giovani professionisti istruiti che sanno come sfruttare l'ambiente naturale, salvaguardando al contempo importanti habitat, in un'ottica di salvaguardia e rinnovamento degli stili di vita tradizionali ed ecologici. Tale tendenza è in linea con l'orientamento del mercato ad aumentare la domanda di ambienti e prodotti naturali e sostenibili e un altro esempio è la commercializzazione di cibi locali, artigianato ecc. ai visitatori del geoparco di Troodos, utilizzando lo status e la visibilità del parco per generare una maggiore domanda di esplorazione della regione.

I percorsi di turismo gastronomico - legati alla DM - possono contribuire allo sviluppo sostenibile dei territori promuovendo iniziative per la promozione di prodotti e valori legati alla DM, richiedendo quindi pratiche sostenibili in linea con i principi della DM, in particolare nell'agricoltura e nell'allevamento.

È stata suggerita una strategia di comunicazione coordinata e completa per collegare le connessioni tra i settori culturali, agroalimentari e HORECA, concentrandosi sulla diffusione di informazioni sulla salute e la nutrizione, nonché sulla lavorazione sostenibile degli alimenti e sulle caratteristiche culinarie in linea con la dieta Med. Si prevede che l'invecchiamento della popolazione nei paesi ricchi contribuisca all'aumento di una nicchia di mercato di prodotti e servizi salutistici legati alla DM.

Inoltre, esistono opportunità per la nascita di nuove imprese sostenibili sotto l'ombrello della DM (cultura e stile di vita riconosciuti dall'UNESCO e modello alimentare incoraggiato dalla FAO) spinte dalla domanda del mercato ed eventualmente supportate dal Green Deal della CE. Un trend positivo sulla consapevolezza della cucina DM valorizza indirettamente i prodotti locali, alcuni dei quali già altamente redditizi (ad esempio il sale marino grezzo, i prodotti a base di carruba e i formaggi, oltre all'ovvio e consolidato mercato del vino e delle olive), contribuendo anche a creare posti di lavoro sostenibili.

C'è il desiderio degli attori di esplorare nuovi meccanismi di vendita e canali di marketing per connettersi più facilmente con i consumatori, rendendo più visibili la DM e i territori.

C'è un intero contesto preparato e favorevole alla tutela, al rinnovamento e alla promozione di imprese sostenibili multiattività (es. eco-agriturismo e servizi per il benessere) che comprende settori primari e terziari, diffondendo le specificità naturali e culturali locali, anche attraverso nuovi canali come app e social media. Ci si aspetta che tali iniziative offrano importanti benefici dal punto di vista della sostenibilità, dello sviluppo locale, della salute pubblica, ecc. e il partner della Catalogna può aiutare nella diffusione, data la sua precedente esperienza nello sviluppo del marchio territoriale DM (la Catalogna ha numerosi agenti coinvolti nella promozione e conservazione del patrimonio gastronomico catalano).

Tali opportunità sono rafforzate dal continuo sviluppo di politiche di sostegno pubblico legate alla salute, alla cultura, alla sostenibilità e alle economie locali, basate su studi dell'OMS, della FAO e dell'UNESCO.

Minacce

La crisi del Covid alla fine si risolverà dando luogo ad un settore turistico più forte e sostenibile. Nel frattempo, dovrebbero essere prese in considerazione altre minacce, alcune delle quali altrettanto gravi, come la crisi finanziaria ed economica globale che è stata anticipata dai partner del progetto già nel 2019. In quella data, nonostante si ipotizzasse un impatto elevato, la probabilità che si verificasse è stata valutata come bassa. Attualmente l'impatto atteso continua ad essere elevato e la probabilità che si verifichi è aumentata significativamente, a causa della crisi attuale e quindi il verificarsi di una crisi economica globale è una seria minaccia per il settore del turismo.

Le minacce più importanti sono legate al cambiamento climatico e alla conseguente perdita di biodiversità e alla carenza di acqua in alcune regioni. L'aumento dei livelli di inquinamento marino può influenzare la qualità e la sicurezza dei prodotti ittici, così come l'immagine pubblica delle regioni (ad esempio, molte persone sono preoccupate per l'elevato livello di plastica nel Mediterraneo che richiede misure di attenuazione).

Il turismo di massa è stato un motore per l'edilizia che influisce negativamente sull'ambiente e, nonostante abbia fornito profitti a breve termine e posti di lavoro stagionali, è stato anche un motore verso la standardizzazione, mascherando le caratteristiche uniche delle regioni ed erodendo gli aspetti culturali della DM. Questi aspetti sono particolarmente preoccupanti nelle isole in quanto hanno un impatto negativo sul turismo (servizi di bassa qualità e cibi non genuini) e sui territori e le popolazioni locali, a causa dell'esaurimento delle risorse e dei prezzi elevati per il cibo e le case che la gente del posto non può permettersi di pagare. Inoltre, in tutto il Mediterraneo molte aziende vendono ai turisti prodotti non genuini (ad esempio, copie di cattiva qualità di artigianato locale prodotte al di fuori dell'area, utilizzando materiali non sostenibili e manodopera a basso salario).

Allo stesso tempo si è notato che, in generale, il disinteresse delle giovani generazioni per il concetto di DM e lo stile di vita è in aumento e viene sostituito da comportamenti imitativi globali; di conseguenza non ci si deve aspettare che facciano parte del "mercato DM", né come imprenditori né come "potenziali clienti". Molti giovani lasciano l'area del Mediterraneo per studiare e lavorare all'estero e tale fuga di cervelli porterà potenzialmente ad una maggiore mancanza di capitale sociale, limitando lo scambio di conoscenze e le ricadute. La mancanza di impegno delle giovani generazioni con DM può compromettere l'innovazione e lo sviluppo sostenibile delle regioni.

È stata notata una concorrenza da parte di altre destinazioni gastronomiche il cui impatto è tanto più forte quanto più forte è la dipendenza della DM dal solo concetto di cibo e salute. Sempre in relazione agli aspetti del patrimonio culturale, è stata rilevata la necessità di unificare e rivedere i criteri che definiscono la DM, compreso chiarire l'ambito territoriale.

Il carattere dinamico e sociale del patrimonio della DM spesso ne minaccia la sopravvivenza e sono stati identificati due importanti pericoli: la tendenza a trascurare la qualità e a banalizzare la DM e la potenziale competizione tra regioni all'interno dell'area mediterranea. Si dovrebbero adottare misure per evitare entrambe le cose, oltre che per ridurre al minimo l'alta stagionalità dei mercati turistici.

5. OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

Il Bacino del Mediterraneo è una meta turistica di prim'ordine per i paesaggi, la storia e la gastronomia, tutti molto apprezzati dai visitatori provenienti dall'estero. Il turismo è stato fondamentale per le economie regionali, ma è stato anche responsabile di molti problemi, dalla gentrificazione all'abbandono delle tradizionali attività sostenibili. Allo stesso modo, i modelli alimentari, l'agricoltura e la produzione alimentare devono cambiare seguendo percorsi più sostenibili, così come il turismo.

È degno di nota rispetto al quadro europeo e, poiché le destinazioni turistiche sono sempre più chiamate a misurare le loro prestazioni in relazione alla sostenibilità, la Commissione ha sviluppato un sistema europeo di indicatori del turismo come semplice metodo per misurare le prestazioni di sostenibilità. Tale "Sistema europeo di indicatori del turismo" (ETIS) comprende: uno strumento di gestione, un sistema di monitoraggio e uno strumento informativo, che può essere scaricato da:

https://ec.europa.eu/growth/sectors/tourism/offer/sustainable/indicators_en

Ci si è resi conto che le riserve naturali possono e devono coesistere con le attività umane e che alcune nicchie turistiche possono essere molto utili per sensibilizzare l'ambiente, ad esempio. Il turismo può anche essere un catalizzatore per il cambiamento e il carburante per sviluppare altri settori di attività locali in relazione alla Dieta Mediterranea, come i cibi tradizionali, le erbe aromatiche, l'artigianato o le feste e le celebrazioni.

In sintesi, le comunità hanno caratteristiche comuni ma ognuna di esse ha delle peculiarità e quindi la creazione e il rafforzamento dei legami tra le comunità mediterranee valorizzerà la vetrina del comune patrimonio culturale mediterraneo, con la ricchezza delle sottili differenze.

Bibliografia

- Bethemont, J. (2000). *Géographie de la Méditerranée – du mythe unitaire à l'espace fragmenté*. (2nd ed.). Paris: Editions Armand Colin.
- Bethemont, J. (Coord). (2001). *Le monde méditerranéen, Thèmes et problèmes géographiques*. Paris, Lisboa : (Dossier 27) DIEM, Dossiers des images économiques du monde. (www.sedes.com)
- Bearman, G. (Ed.). (1991). *The ocean basins: their structure and evolution*. Exeter UK: The Open University, Pergamon Press.
- Blamey, M., Grey-Wilson, C. (2006). *Toutes les fleurs de Méditerranée*. Paris: Delachaux et Niestlé.
- Central Intelligence Agency, CIA. (2020). The World Factbook. Retrieved from <https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/index.html>
- Edmiston, J.T., Hyman, G., Jeffrey, A., Trzyna, T. (2014). *Urban Protected Areas: profiles and best practice guidelines*. (monographic series n° 22). Gland: IUCN.
- Erg, B., Groves, C., McKinney, M., Michel, T.R., Phillips, A., Schoon, M.L., Vasilijevic, M., Zunckel, K. (2015). *Transboundary Conservation: a systematic and integrated approach*. (monographic series n° 23). Gland: IUCN.
- European Commission. Environment. (2020). Natura 2000. Retrieved from https://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/index_en.htm
- Food and Agricultural Organization of the United Nations, FAO. (2020). Italy and FAO advance awareness on the benefits of Mediterranean diet. Retrieved from <http://www.fao.org/news/story/en/item/1208531/icode/>
- Leung, Y-F, Spenceley, A., Hvenegaard, G., Buckley, R., Groves, C. (2018). *Tourism and visitor management in protected areas: guidelines for sustainability* (monographic series n° 27). Gland: IUCN.
- Lozato-Giotart, J-P. (2001). *La Méditerranée*. Paris, Lisboa: Ed. CNED-SEDES.
- Natalia Ribas-Mateos, N. (2005). *Migration, Welfare & Borders. The Mediterranean in the age of globalization*. New Brunswick NJ: Transaction Publishers.
- Queiroz, J. (2015). *The Mediterranean Diet, Ancient Heritage for Humanity*. Lisboa: Althum.com & Jorge Queiroz.
- Ribeiro, Orlando (1968). *Mediterrâneo, Ambiente e Tradição* (4th Rev. ed.). 2018. Lisboa: Edições Gulbenkian.
- Ruiz-Domènec, J.E. (2004). *“El Mediterráneo”, Historia y Cultura*. Barcelona: Ediciones Peninsula.

United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization, UNESCO. (2003). Text of the Convention for the Safeguarding of the Intangible Cultural Heritage. Retrieved from <https://ich.unesco.org/en/convention>

United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization, UNESCO. (2013). Mediterranean Diet. Retrieved from <https://ich.unesco.org/en/RL/mediterranean-diet-00884>

United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization, UNESCO. (2017). UNESCO Global Geoparks. Retrieved from <http://www.unesco.org/new/en/natural-sciences/environment/earth-sciences/unesco-global-geoparks/>